



ARKISTUDIO

SOCIETA' DI PROGETTAZIONE s.r.l.

VERCELLI - Via Viganotti, 2
tel.: 0161259088 - fax.: 0161602132
e-mail: info@arkistudio.eu
www.arkistudio.eu

AMMINISTRATORE E DIRETTORE TECNICO

TULLIO TOSELLI

ARCHITETTO
N. 72 ORDINE ARCHITETTI
DI VERCELLI

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI:
SALUGGIA

LEGGE REGIONALE n. 56/77 e s.m.i.
VARIANTE ex art. 17 comma 4

**VARIANTE GENERALE
DEL P.R.G.C.**

NUMERO: **168**

COMMITTENTE:

COMUNE DI SALUGGIA
piazza Municipio n°15 - 13040 (Vercelli)

FASE PROGETTUALE:

PROGETTO PRELIMINARE

TIPOLOGIA:

PROCEDURA DI VAS

ELABORATO:

DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE

TAVOLA:

DTP

SCALA:

AGG. CARTOGRAFICO:

N° EDIZIONE	REDAZIONE		VERIFICA		VALIDAZIONE		CONSEGNA
	DATA:	NOME:	DATA:	NOME:	DATA:	NOME:	DATA:
PRIMA EDIZIONE	25/02/2013	A.T.	07/03/2013	T.T.	07/03/2013	T.T.	MARZO 2013
SECONDA EDIZIONE							
TERZA EDIZIONE							
QUARTA EDIZIONE							

PATH: 168 - PRGC SALUGGIA\3.ARCHIVIO VERIFICATO\3.4 PD\VAS	FILE: testal.dwg documento tecnico preliminare.docx	LAYOUT: DTP
PATH: 168 - PRGC SALUGGIA\5.DOCUMENTI IN USCITA\5.4 PD\VAS\PDF	FILE: DTP.pdf	

Approvato con delibera N° _____ in data _____

Il Sindaco _____

Il Segretario Comunale _____

INDICE

1. PRESENTAZIONE DELLA PROCEDURA VAS	pag. 4
1.1. Premessa	pag. 4
1.2. Cos'è il Documento Tecnico Preliminare	pag. 6
1.3. Obiettivo della procedura VAS	pag. 6
1.3.1. <i>La VAS nell'ordinamento vigente</i>	pag. 6
1.3.2. <i>Obiettivi generali del percorso di VAS</i>	pag. 9
1.3.3. <i>Quadro delle finalità della VAS della nuova Variante Generale al P.R.G.C.</i>	pag. 10
1.4. Il contesto programmatico	pag. 11
1.4.1. <i>Obiettivi strategici di Piano</i>	pag. 11
1.4.2. <i>Ambito d'influenza della Variante</i>	pag. 11
1.4.3. <i>Riconoscimento dei principali paesaggi</i>	pag. 13
1.4.4. <i>Principali questioni ambientali individuate</i>	pag. 13
2. SCHEMA DEL PROGRAMMA DI PROCEDURA VAS	pag. 15
2.1. Riferimenti normativi	pag. 15
2.2. Fasi del percorso metodologico procedurale	pag. 15
2.3. Identificazione dei dati disponibili per la redazione del Rapporto Ambientale	pag. 16
2.4. Identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale	pag. 19
2.5. Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico	pag. 19
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO	pag. 20
3.1. Come è articolato	pag. 20
3.2. Quadro generale degli strumenti di pianificazione sovraordinati	pag. 21
3.2.1. <i>PTR – Piano Territoriale Regionale</i>	pag. 21
3.2.2. <i>PSR – Programma di Sviluppo Rurale</i>	pag. 22
3.2.3. <i>PTA – Piano di Tutela delle Acque</i>	pag. 23
3.2.4. <i>Piano d'Area del Parco Fluviale del Po</i>	pag. 23
3.2.5. <i>PPR – Piano Paesaggistico Regionale adottato in via preliminare il 4 agosto 2009</i>	pag. 25

3.2.6.	<i>PRUF – Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione adottato in via preliminare il 28 settembre 2009</i>	<i>pag. 26</i>
3.2.7.	<i>PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vercelli</i>	<i>pag. 27</i>
3.2.8.	<i>PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Vercelli</i>	<i>pag. 29</i>
3.3.	Dettaglio riguardante il territorio del Comune di Saluggia	pag. 29
3.3.1.	<i>PTR – Piano Territoriale Regionale</i>	<i>pag. 29</i>
3.3.2.	<i>PPR – Piano Paesaggistico Regionale adottato in via preliminare il 4 agosto 2009</i>	<i>pag. 30</i>
3.3.3.	<i>Piano d'Area del Parco Fluviale del Po</i>	<i>pag. 34</i>
3.3.4.	<i>PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vercelli</i>	<i>pag. 35</i>
3.3.5.	<i>PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Vercelli</i>	<i>pag. 37</i>
4.	IL DOCUMENTO DI PIANO	pag. 39
4.1.	Primi indirizzi per la trasformazione del territorio	pag. 39
4.1.1.	<i>Il rapporto con il sistema infrastrutturale</i>	<i>pag. 40</i>
4.1.2.	<i>Il sistema insediativo urbano</i>	<i>pag. 40</i>
4.1.3.	<i>I luoghi del lavoro</i>	<i>pag. 41</i>
4.1.4.	<i>Le aree agricole</i>	<i>pag. 41</i>
4.1.5.	<i>Possibili effetti sull'ambiente</i>	<i>pag. 42</i>
4.2.	Obiettivi di sostenibilità ambientale adottabili dal Piano	pag. 43
5.	SCHEMA METODOLOGICO PER IL PERCORSO DI VAS	pag. 47
5.1.	Il percorso di VAS	pag. 47
5.1.1.	<i>Quadro del contesto territoriale ed ambientale di riferimento</i>	<i>pag. 48</i>
5.1.2.	<i>Analisi della coerenza esterna</i>	<i>pag. 50</i>
5.1.3.	<i>Definizione di prima approssimazione della Variante Generale</i>	<i>pag. 51</i>
5.1.4.	<i>Analisi della coerenza interna</i>	<i>pag. 52</i>
5.1.5.	<i>Perfezionamento della proposta</i>	<i>pag. 53</i>
5.1.6.	<i>Strumenti per l'attuazione e la gestione del Piano</i>	<i>pag. 53</i>
5.2.	Definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale	pag. 55

APPENDICE: QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	pag. 59
<i>Parte A: Inquadramento territoriale</i>	<i>pag. 59</i>
<i>A.1. Ubicazione</i>	<i>pag. 59</i>
<i>A.2. Il modello morfologico</i>	<i>pag. 59</i>
<i>A.3. L'assetto paesaggistico</i>	<i>pag. 60</i>
<i>A.4. L'urbanizzato e l'insediamento storico</i>	<i>pag. 61</i>
<i>Parte B: Siti della rete Natura 2000</i>	<i>pag. 63</i>
<i>Parte C: Cartografia allegata</i>	<i>pag. 63</i>

1. PRESENTAZIONE DELLA PROCEDURA VAS

1.1. Premessa

La Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale di Saluggia attualmente in vigore è stata adottata in via definitiva con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 in data 29/05/95, successivamente rettificata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 in data 30/04/96 ed integrata con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 47 in data 20/06/97 e n. 24 in data 22/04/99, ed approvata con la Deliberazione della Giunta Regionale del 30 ottobre 2000, n. 3-1167.

L'Amministrazione Comunale di Saluggia ha deciso di procedere alla redazione di una nuova Variante Generale al P.R.G.C. avendo maturato la convinzione che il Comune negli ultimi anni non abbia potuto mettere in campo le necessarie iniziative di programmazione dello sviluppo ed un disegno di tali possibilità basato sul sostegno delle attività commerciali e produttive, su una concreta soluzione della criticità della sua infrastrutturazione viaria, su un progetto di recupero dei tessuti esistenti dei suoi centri urbani e su una prospettiva di smantellamento dei siti nucleari salvaguardando l'insediamento industriale Sorin.

La Valutazione Ambientale Strategica che accompagnerà la Variante si inserisce all'interno del sistema di programmazione e valutazione degli interventi a scala urbanistica ed assolve al ruolo di strumento di integrazione delle valutazioni ambientali nei Piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente, garantendo che tali effetti siano presi in considerazione durante l'intero sviluppo del progetto. Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello Comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, Piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali.

L'Allegato II della Deliberazione della Giunta Regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931, recante indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale di Piani e programmi, stabilisce che le Varianti Generali ai Piani Regolatori Generali Comunali formate e approvate ai sensi del 4° comma dell'art. 17 della L.r. 56/77 e s.m.i. siano da sottoporre obbligatoriamente a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il riferimento fondamentale per la procedura VAS è rappresentato dalla L.r. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", in particolare l'articolo 20 e l'allegato F, e la successiva Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET, "Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20".

Ad integrazione della sopracitata L.r. 40/98, la Giunta Regionale approva nel giugno 2008 un decreto, il numero 12-8931 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e programmi", recante delle nuove istruzioni in grado di adeguare l'analisi di compatibilità ambientale dei vari Piani con la Valutazione Ambientale Strategica introdotta dalla direttiva 2001/42/CE.

Rispetto alle prescrizioni della L.r. 40/98 e della sua Circolare applicativa, le novità più importanti, dal punto di vista procedurale e contenutistico, sono date dall'introduzione della consultazione obbligatoria delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, l'obbligo dell'emanazione da parte dell'autorità competente della valutazione di compatibilità che deve essere oggetto di un esplicito parere motivato e l'introduzione, nella relazione di compatibilità, della descrizione di un preciso programma di monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni previste dal Piano.

Infatti, il processo di VAS deve permeare tutti i momenti del *life circle* (ciclo-vita) del Piano o programma, configurandosi come un processo continuo che interessa le fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e gestione e che sia volto a integrare in modo contestuale e paritetico la dimensione ambientale con la dimensione economica, sociale e territoriale. Le forme assunte dal processo di VAS varieranno in funzione dello stadio del *life circle* al quale fanno riferimento:

- lo *screening*, che è la verifica del fatto che un Piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la procedura VAS;
- lo *scoping*, che è la definizione dell'ambito delle indagini necessarie alla Valutazione Ambientale nonché l'oggetto della presente relazione;
- l'analisi integrata e la strutturazione del sistema degli obiettivi territoriali, ambientali, economici e sociali del Piano o programma;
- la stima del raggiungimento degli obiettivi di Piano e la valutazione degli scenari alternativi;
- il monitoraggio dell'attuazione del Piano o programma e degli effetti ambientali indotti.

Il prodotto tecnico della procedura VAS è costituito dal Rapporto Ambientale (RA) redatto in base alle indicazioni dell'allegato F della L.r. 40/98 integrata con informazioni sul monitoraggio ambientale prescritto dalla Direttiva e dal Decreto di recepimento. Lo scopo del Rapporto Ambientale è di valutare gli effetti diretti e indiretti dell'attuazione delle azioni previste dalla Variante urbanistica sulle componenti ambientali e sulle reciproche interazioni in relazione al livello di dettaglio della Variante stessa.

L'Amministrazione Comunale, nelle more di formazione del Progetto Preliminare di Piano Regolatore o di una sua Variante Generale, definisce i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale mediante la redazione del Documento Tecnico Preliminare ad esso relativo che trasmette all'Autorità Regionale e agli altri soggetti competenti in materia ambientale (da essa individuati in quanto interessati dagli effetti del Piano), con richiesta di esprimere parere e fornire contributi per l'elaborazione dell'RA. Dei pareri e contributi forniti in questa fase si terrà conto sia in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale che di valutazioni successive che potranno emergere allorché il Piano sia entrato in salvaguardia. Per coordinare il pronunciamento dei pareri dell'Autorità Regionale e dei soggetti competenti in materia ambientale, l'Amministrazione Comunale può costituire un apposito tavolo tecnico.

Il comune adotta il Rapporto Ambientale contestualmente al Progetto Preliminare di Piano, che sarà ad esso uniformato, e lo illustra al pubblico attraverso una Relazione di Sintesi in linguaggio non tecnico.

1.2. Cos'è il Documento Tecnico Preliminare

La presente relazione costituisce il Documento Tecnico Preliminare previsto dalla normativa vigente per l'avvio della fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dell'Autorità Regionale preposta (O.T.R. per la VAS) in merito al Progetto Preliminare di Variante Generale al P.R.G.C. (formata ai sensi del 4° comma dell'art. 17 della L.r. 56/77) che l'Amministrazione Comunale di Saluggia intende adottare. Essa riguarda la fase così detta di *scoping* in cui vengono specificati la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale che verrà adottato contestualmente al Progetto Preliminare di Piano e il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali che in esso verranno fornite, relazionate alle principali ipotesi di trasformazione del Progetto Preliminare di Piano. Il Documento Tecnico Preliminare illustra inoltre il contesto programmatico della variante, i suoi principali contenuti e l'ambito d'influenza delle scelte urbanistiche sulle principali questioni ambientali individuate.

Per la sua redazione si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nella Deliberazione della Regione Piemonte del 9 giugno 2008, n. 12-8931.

Sostanzialmente, il Documento Tecnico Preliminare deve permettere di:

- indirizzare gli obiettivi e le azioni della nuova Variante Generale di Piano in coerenza ai criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale definiti a livello Comunitario e nazionale e agli strumenti urbanistici sovraordinati, valorizzando le potenzialità del Piano come strumento di cerniera tra temi locali e temi di area vasta;
- tener conto, nella successiva fase di definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano, del quadro delle criticità emergenti dalla lettura della situazione preesistente o conseguente alle scelte del Piano vigente, per poter valutare in modo sistematico la compatibilità delle scelte urbanistiche con i criteri di sostenibilità, apportando modifiche migliorative anche alle criticità pregresse;
- integrare il percorso conoscitivo della VAS con quello di elaborazione della nuova Variante Generale di Piano al fine di rafforzare il processo decisionale con gli strumenti propri della Valutazione Ambientale;

1.3. Obiettivo della procedura VAS

1.3.1. La VAS nell'ordinamento vigente

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'ordinamento Comunitario

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 2001/42/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. Il trattato di Amsterdam poneva già tra gli obiettivi dell'Unione la promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività

economiche, l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo. La tematica ambientale assumeva così valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo.

Tali concetti sono stati recentemente ulteriormente confermati dalla "Costituzione Europea" sia a livello di obiettivi generali dell'Unione (art.I-3), come descritto nei capitoli precedenti, che nella sezione dedicata alle tematiche ambientali (art.III-233), in cui si specifica che la politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:

- a) salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale;
- b) protezione della salute umana;
- c) utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;
- d) promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale.

[...] Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

La Direttiva definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale. Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, specificando che tale valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura amministrativa (valutazione preventiva). Finalità ultima della VAS è quindi la verifica della rispondenza dei piani e programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La novità fondamentale introdotta dal procedimento di VAS è il superamento del concetto di compatibilità (qualunque trasformazione che non produca effetti negativi irreversibili sull'ambiente) per giungere al concetto di sostenibilità (ciò che contribuisce positivamente all'equilibrio nell'uso di risorse, ovvero spendendo il capitale naturale senza intaccare il capitale stesso e la sua capacità di riprodursi), che viene assunta come condizione imprescindibile del processo decisionale, alla pari del rapporto costi/benefici o dell'efficacia degli interventi. Inoltre, elementi di fondamentale importanza nel processo pianificatorio sono rappresentati dal coinvolgimento del pubblico al processo decisionale e dall'introduzione di misure di monitoraggio, che permettono di ottenere un continuo aggiornamento degli effetti del Piano o programma in atto e quindi garantiscono la sua eventuale tempestiva correzione.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'ordinamento italiano e regionale

In ottemperanza a quanto sancito dalla “legge delega” (L. n.308/2004), lo Stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE nel Testo unico in materia ambientale (D.Lgs. n.152/2006) e al Titolo II della Parte II specifica le modalità di svolgimento della VAS, i casi in cui si rende necessaria la verifica di assoggettabilità e le modalità di realizzazione, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, i procedimenti di valutazione e di decisione e i contenuti del monitoraggio. La Parte II del Testo unico in materia ambientale (“Procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)”) è entrata definitivamente in vigore il 1 agosto 2007 ed è stata ulteriormente corretta e integrata dal D.Lgs. n.4/2008.

La Regione Piemonte già a partire dal dicembre 1998 ha legiferato in merito alla verifica di compatibilità ambientale e di procedure di valutazione emanando la Legge Regionale n. 40, che all’art. 20 recita:

“Articolo 20. Compatibilità ambientale di Piani e programmi.

- 1. Gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all’assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d’autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell’ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.*
- 2. Al fine di evidenziare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, i piani ed i programmi di cui al medesimo comma e le loro varianti sostanziali contengono all’interno della relazione generale le informazioni relative all’analisi di compatibilità ambientale come specificate nell’allegato F. L’analisi condotta valuta gli effetti, diretti ed indiretti, dell’attuazione del piano o del programma sull’uomo, la fauna, la flora, il suolo e il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione.*
- 3. L’adozione e l’approvazione dei piani e programmi di cui al comma 1, da parte delle autorità preposte, avviene anche alla luce delle informazioni e delle valutazioni di cui al comma 2.*
- 4. Agli effetti della presente legge, qualunque soggetto può presentare all’autorità preposta all’approvazione dello strumento di pianificazione o programmazione osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale, nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di competenza. Tale autorità assume il provvedimento di competenza tenendo conto anche delle osservazioni pervenute.*
- 5. I piani e programmi studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale possono prevedere condizioni di esclusione automatica della procedura di VIA di progetti di cui agli allegati B1, B2 e B3, non ricadenti, neppure parzialmente, in aree protette, come previsto dall’articolo 10, comma 4, nonché criteri per l’autorità competente da utilizzare nella fase di verifica di cui all’articolo 10, commi 1, 2 e 3. Tali piani e programmi possono altresì prevedere*

di sottoporre alla procedura di VIA tipologie di opere o interventi non incluse negli allegati A1, A2, B1, B2 e B3, in relazione alla particolare sensibilità ambientale di un territorio; in questo caso l'autorità preposta all'adozione e approvazione dello strumento notifica alla Regione le decisioni assunte al fine di consentire gli adempimenti di cui all'articolo 23, comma 6."

La stesura della L.r. n.40/98 è avvenuta contemporaneamente alla predisposizione della bozza dell'attuale Direttiva 2001/42/CE da parte del Parlamento e del Consiglio Europeo pertanto ne include i contenuti essenziali, tuttavia, l'entrata in vigore del già citato D.lgs. n.4/2008 richiede un adeguamento della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale. In attesa di tale adeguamento la Regione Piemonte con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, ha definito gli indirizzi operativi da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica di Piani e programmi ai sensi dell'art.20 della L.r. n.40/98.

1.3.2. Obiettivi generali del percorso di VAS

La Direttiva europea (42/2001/CE) e la normativa regionale (nell'art.20 della L.r. 40/98 e nel D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931) sottolineano due esigenze:

- 1) la necessità di una stretta integrazione tra il percorso di pianificazione e il percorso di Valutazione Ambientale. In questo senso la VAS deve essere vista principalmente come un'occasione per valorizzare e rafforzare le potenzialità dello strumento sottoposto a valutazione;
- 2) l'integrazione tra i due percorsi non si deve esaurire entro la fase di elaborazione e approvazione del Piano, ma si deve estendere anche alle fasi di attuazione e gestione (monitoraggio del Piano). L'integrazione deve "...essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano..." e deve essere estesa all'intero ciclo di pianificazione, compreso il controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del Piano.

Per essere integrata e realmente efficace nei confronti del percorso di pianificazione, la Valutazione Ambientale di un P.R.G.C. o di una sua Variante Generale deve essere pensata in funzione delle caratteristiche che il percorso decisionale assume localmente. Infatti, non è possibile definire metodologie di lavoro indipendenti dal contesto in cui esse sono applicate poiché le decisioni strategiche avvengono in contesti politici e normativi profondamente differenziati.

Il processo di VAS dovrà essere un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione che possono completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici; un sistema di strumenti che potrà essere utilizzato anche come riferimento per l'elaborazione dei Piani attuativi ed essere di ausilio all'ufficio tecnico comunale per la futura gestione del Piano.

La procedura VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano e le possibili sinergie con altri strumenti di Pianificazione sopraordinata e di settore.

La VAS è un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di Piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente poiché garantisce che gli effetti dell'attuazione del

Piano siano presi in considerazione durante la sua elaborazione, e quindi prima della sua adozione.

Gli obiettivi generali del percorso di VAS possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- la VAS è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana ed è diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la VAS è uno strumento di integrazione di valutazioni ambientali nei Piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;
- la VAS ha lo scopo di garantire una pianificazione urbanistica sostenibile;
- la VAS si prefigura come una risposta tecnica e non ideologica all'esigenza di perseguire uno sviluppo effettivamente sostenibile mediante limitazioni e direttive ambientali in sede di pianificazione urbanistica.

1.3.3. Quadro delle finalità della VAS della nuova Variante Generale al P.R.G.C.

Le finalità della VAS della nuova Variante Generale sono le seguenti:

- creare una stretta integrazione tra procedura VAS e percorso di elaborazione del Piano, con l'obiettivo di utilizzare gli strumenti di valutazione per rafforzare il processo decisionale di pianificazione;
- ottenere un'integrazione, non limitata alla sola fase di definizione degli obiettivi di Piano e di predisposizione dei contenuti degli elaborati, ma anche estesa alla fase di gestione del Piano;
- definire ed esplicitare il sistema degli obiettivi e delle azioni di Piano e verificarne la correlazione con il contesto ambientale;
- verificare la coerenza degli obiettivi di Piano rispetto agli strumenti urbanistici sovraordinati e delle azioni di Piano rispetto ai criteri di sostenibilità ambientale adottati;
- valorizzare le potenzialità del P.R.G.C. come strumento di cerniera tra temi locali e temi di area vasta;
- la formazione della nuova Variante Generale come occasione per rileggere obiettivi e strategie della pianificazione comunale vigente ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti;
- sviluppare indicazioni e strumenti che diventino, con il tempo, patrimonio dell'ufficio tecnico comunale e che permettano di garantire il rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e sociale anche nel passaggio alla scala progettuale, e quindi nelle future varianti d'integrazione ed aggiornamento del P.R.C.G.

1.4. Il contesto programmatico

1.4.1. *Obiettivi strategici di Piano*

La realtà del Comune di Saluggia, un territorio oggi abitato da poco più di 4.200 persone, si sviluppa in un paesaggio prevalentemente pianeggiante che dal corso del fiume Dora Baltea si estende alla pianura vercellese. I due nuclei abitati principali sono costituiti dal capoluogo Saluggia e dall'abitato di Sant'Antonino.

Negli ultimi anni, il Comune ha perso la propria vitalità e ridotto le interrelazioni sociali ed economiche con i comuni vicini, subendo l'influenza di realtà territoriali polarizzanti come quella di Crescentino, Chivasso e Cigliano. Si ritiene che lo strumento urbanistico vigente non abbia saputo mantenere nel tempo una capacità di spinta propulsiva per la crescita degli indicatori socio economici a livello comunale.

Con il nuovo progetto di Piano l'Amministrazione Comunale intende pianificare un riordino sia normativo sia del disegno progettuale dello strumento urbanistico, riconoscendosi nella validità dei principi di sostenibilità promulgati a livello internazionale e condivisi da Regione Piemonte e Provincia di Vercelli.

In sintesi, la nuova Variante Generale persegue gli obiettivi strategici che seguono:

- a) promuovere il recupero e la riqualificazione interna ai tessuti, anche rilanciando i servizi commerciali e terziari, e limitare l'espansione urbana indifferenziata;
- b) spostare su una viabilità tangenziale esterna il traffico veicolare transitante all'interno dell'abitato di Saluggia;
- c) consentire il permanere e lo sviluppo dell'area produttiva Sorin e dotare il territorio di un'area di localizzazione industriale ed artigianale PIP ad essa complementare;
- d) perseguire la denuclearizzazione e successiva bonifica ambientale dei siti interessati dal deposito, anche temporaneo, di scorie nucleari e altri rifiuti radioattivi o da altre attività inerenti il ciclo del combustibile nucleare;
- e) valorizzare e salvaguardare le risorse agricole e naturali;
- f) aggiornare e integrare l'apparato normativo del Piano.

1.4.2. *Ambito d'influenza della Variante*

E' opportuno definire l'ambito di presumibile influenza del Piano.

Nel caso di una Variante Generale al P.R.G.C. questa riguarda l'intero territorio comunale e la sua definizione porta a dibattere e definire gli scenari futuri del territorio e degli insediamenti urbani in un contesto di riferimento di area vasta, con riferimento ad un ambito d'influenza che va ben oltre i confini comunali.

Una definizione esatta di tale ambito, in termini di disegno di perimetro, non è evidentemente proponibile oltre ad essere grandi le difficoltà di comprensione delle reciproche interazioni e la difficoltà a reperire le informazioni per territori che non sono sotto la competenza giuridica del Comune.

Tuttavia, è possibile definire in modo qualitativo l'ambito d'influenza della Variante, cioè attraverso considerazioni generali, e poi tenerne conto. D'altra parte la finalità

principale della sua definizione è in realtà quella di comprendere le reciproche interazioni tra i diversi temi, e soprattutto comprendere come la programmazione comunale si rapporti con i temi di area vasta, per potere portare le istanze che emergono all'attenzione della pianificazione provinciale e regionale ed innescare le azioni conseguenti da parte degli enti e dei soggetti territorialmente competenti.

Seguono le considerazioni di carattere generale che definiscono in modo qualitativo l'ambito d'influenza della Variante.

- Le previsioni di Piano riguarderanno soprattutto aspetti insediativi o infrastrutture di livello comunale. Alcuni di essi possono avere ricadute anche di livello sovracomunale, ma generalmente essi sono limitati all'interazione con gli insediamenti dei Comuni localizzati in prossimità del confine territoriale. La portata di tale interazione può essere meglio definita attraverso il contributo che i Comuni contermini vorranno portare nell'ambito della fase di *scoping*.
- Gli aspetti insediativi che potrebbero incidere su temi di interesse sovracomunale sono il dimensionamento del Piano ed il consumo di suolo. Tuttavia, gli indirizzi del Comune non prevedono, né un incremento del dimensionamento insediativo, né un significativo aumento del consumo di suolo, che saranno contenuti entro le soglie previste dal PTCP vigente. In generale, gli indirizzi strategici dell'amministrazione prevedono il riuso delle aree dismesse e il ridisegno di aree già in parte o totalmente urbanizzate anche nell'ambito dei due progetti di completamento delle aree produttive e di riqualificazione delle frange urbane periferiche.
- Per quanto riguarda gli aspetti produttivi e la promozione del territorio assume particolare rilievo il progetto che il comune intende avviare per la tenuta produttiva del polo Sorin e per la realizzazione di un secondo polo produttivo tra l'abitato di Saluggia e quello di Sant'Antonino lungo la linea ferroviaria Torino-Milano. Un tale progetto non potrà non avere un'incidenza rispetto al ruolo che questa area può giocare nel sistema competitivo della seconda cintura metropolitana torinese.
- In rapporto agli insediamenti produttivi esistenti e futuri ed alla peculiarità dello smantellamento dei siti nucleari occorrerà procedere alla valutazione, in termini di generazione di mobilità, dell'impatto sulla viabilità e sulla rete di trasporto provinciale. Questo aspetto è in via di approfondimento in un tavolo tecnico promosso dalla Regione e dovrà essere attentamente valutato. L'ambito d'influenza, o meglio di reciproca interazione tra Comune e area vasta, potrà essere determinato come conseguenza dei presumibili effetti (in termini di mobilità) prodotti dalla realizzazione della viabilità tangenziale all'abitato di Saluggia.
- Per quanto riguarda gli aspetti ecologici e del verde l'ambito d'influenza della Variante si esplica nel perseguimento della rete ecologica provinciale e nella portata territoriale delle azioni che coinvolgeranno la fascia fluviale della Dora Baltea e le Riserve naturali regionali presenti sul territorio comunale.
- Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici non di carattere naturalistico occorre considerare i beni culturali e storici di maggiore rilievo anche per le sinergie che si possono creare nella realizzazione di un percorso storico-culturale nel territorio sovracomunale.

1.4.3. Riconoscimento dei principali paesaggi

Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale è suddivisibile in due zone ben distinguibili demarcate da un esteso sistema di terrazzamenti fluviali costituiti da depositi würmiani che attraversa tutto il comune da nord-nordovest a sud-sudest in sinistra orografica del fiume Dora Baltea e parallelamente ad esso. Il fondo della valle fluviale è costituita da una spianata (1,5 – 2 km in ampiezza) di depositi fluviali medio recenti mentre la pianura sovrastante è costituita da depositi pre-würmiani risalenti al Pleistocene superiore.

Dal punto di vista della propensione al dissesto il territorio che comprende il capoluogo ed la pianura a nord della linea ferroviaria Torino-Milano è classificato nel PTCP vigente come area con propensione al dissesto bassa o assente di pianura mentre la restante parte del territorio è classificata come area di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale.

Dunque, è possibile riconoscere le seguenti unità di paesaggio:

- l'ambito dell'urbanizzato, che include la parte del territorio comunale maggiormente interessata dall'azione antropica. Comprende il nucleo urbanizzato di Saluggia e quello di Sant'Antonino insieme alla frazione Mariette;
- la pianura agricola, che presenta una prevalenza di seminativi (prevalentemente di mais, poi di frumento e di fagiolo rosso di Saluggia) e si estende dall'orlo di terrazzo dell'ambito fluviale della Dora Baltea sino ai confini territoriali verso est e verso nord;
- la pianura agricola fluviale, ambiente sia agrario che forestale, che si caratterizza per la presenza, oltre che del fiume, di canali irrigui ed opere di presa, di aree boscate naturali e seminaturali, di aree destinate all'arboricoltura da legno (pioppicoltura), alla coltivazione del mais e del fagiolo rosso di Saluggia.

1.4.4. Principali questioni ambientali individuate

Di seguito vengono segnalate le questioni ambientali rilevanti, in riferimento alle criticità ed anche alle potenzialità attuali del territorio, questioni che verranno articolate ed approfondite all'interno del Rapporto Ambientale.

Fragilità idrogeologica

La maggiore problematica ambientale è rappresentata dalla dinamica del fiume Dora Baltea, rilevata dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po ed oggetto di recenti interventi volti a minimizzare la potenziale pericolosità degli eventi nonché di analisi propedeutiche alla determinazione di scelte cautelative in ordine a sviluppi urbanistici. Il 32,3% del territorio comunale è costituito da aree fasciate dal PAI, per più di 1.000 ha complessivi, approssimativamente corrispondenti alla parte di territorio sud-occidentale che ricade all'interno della valle fluviale.

Le analisi geologiche già condotte ed in fase di aggiornamento per la nuova Variante Generale hanno definito i diversi ambiti territoriali assoggettabili ad uso urbanistico in relazione al grado di pericolosità idrogeologica riscontrata. Ogni previsione urbanistica che ricada all'interno della valle del fiume Dora Baltea dovrà essere raffrontata alle prescrizioni e agli indirizzi di carattere idrogeologico che risulta da tale studio.

Traffico: inquinamento atmosferico, sicurezza e clima acustico

Il traffico veicolare costituisce una seria causa del progressivo peggioramento della qualità dell'aria nel capoluogo Saluggia: appare evidente come l'attraversamento del principale nucleo abitato del comune da parte di ben quattro strade di livello provinciale (la SP 3 Saluggia-Gattinara, la SP 29 Della Rocca, la SP 37 Crescentino-Saluggia e la SP 39 Cigliano-Saluggia), con gli inevitabili rallentamenti e fermate anche di mezzi pesanti, costituisca una fonte di inquinamento importante.

Il tema del traffico non è d'altronde collegato esclusivamente alla qualità dell'aria, ma più in generale alla salute pubblica, in termini di sicurezza e di clima acustico.

Ulteriore ragione di penetrazione del traffico all'interno delle zone ad elevata densità edilizia e demografica (oltre che fonte diretta di emissioni acustiche e in atmosfera), è stata storicamente la compenetrazione nel centro urbano di Saluggia della linea ferroviaria Torino-Milano e la collocazione dei due cavalcaferrovie interni o a ridosso del centro urbano.

Anche l'abitato di Sant'Antonino è attraversato dall'importante viabilità di livello provinciale SP 3 Saluggia-Gattinara (proveniente da Chivasso), che compenetra il tessuto edilizio a maggiore densità abitativa attraversandone il nucleo centrale e ingenerando analoghi problemi di qualità dell'aria, sicurezza e clima acustico.

Patrimonio ambientale e biodiversità

Sul territorio di Saluggia è presente un sistema ambientale costituito dalla fascia fluviale della Dora Baltea che presenta fattori naturalistici ed livelli di biodiversità riconosciuti dal PTCP, dal PTR e dal PPR, salvaguardati e normati con la Riserva Naturale Regionale dell'Isolotto del Ritano, con la parte della Riserva Naturale Regionale del Mulino Vecchio ricadente nel territorio comunale e con il riconoscimento di "area contigua" del fiume Po (L.R. 29 giugno 2009 n.19).

L'ambito di incidenza di tale sistema ambientale rispetto all'intero territorio comunale è pari al 36% ed assume quindi rilevanza strategica rispetto al progetto di salvaguardia ambientale del territorio.

Oltre al sistema fluviale che è parte di un corridoio ecologico a matrice naturale di interesse regionale, il territorio è interessato da corridoi ecologici a matrice mista costituiti dal canale Cavour, dal canale Depretis, dal navilotto di Saluggia e dal canale del Rotto.

Si rileva che la piana fluviale, nella parte classificata come "area contigua", è interessata dalla presenza dell'insediamento industriale SORIN e dai depositi nucleari Avogadro ed Sogin.

2. SCHEMA DEL PROGRAMMA DI PROCEDURA VAS

2.1. Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi per la procedura VAS inerente la nuova Variante Generale al P.R.G.C. del comune di Saluggia sono i seguenti:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati Piani e programmi sull'ambiente;
- D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- L.R. 14 dicembre 1998, n. 40, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", che contiene le linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali;
- Comunicato del P.G.R 15 dicembre 2000, "L.R. 12.12.1998, n. 40 - Applicazione dell'art. 20 della LR 12.12.1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica";
- Circolare P.G.R. del 13 gennaio 2003, n. 1/PET "Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art. 20";
- DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, "D.lgs 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di Piani e programmi";
- D.P.G.R. 16 novembre 2001 n. 16/R, "Regolamento regionale recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza";
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

2.2. Fasi del percorso metodologico procedurale

Le fasi in cui si articolerà la procedura VAS sono riassunte di seguito:

- 1) avvio della procedura di VAS:
 - 1.1) individuazione dei Soggetti competenti in materia ambientale,
 - 1.2) redazione del Documento di Piano,
 - 1.3) definizione dello schema metodologico per il percorso di VAS,
 - 1.4) definizione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale (RA).

La fase 1) si concretizza nella redazione del presente Documento Tecnico Preliminare (DTP);

- 2) adozione del presente Documento Tecnico Preliminare;
- 3) consultazione dell'Autorità Regionale preposta alla Valutazione Ambientale Strategica (O.T.R. per la VAS) e dei Soggetti competenti in materia ambientale individuati, sulla base del DTP adottato;
- 4) raccolta dei dati ambientali sensibili e definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di Piano;
- 5) elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale, del Programma di monitoraggio e della Sintesi non-tecnica;
- 6) adozione del Rapporto Ambientale, del Programma di monitoraggio e della Sintesi non-tecnica contestuale all'adozione del Progetto Preliminare di Variante Generale al P.R.G.C.;
- 7) pubblicazione del Rapporto Ambientale, del Programma di monitoraggio e della Sintesi non-tecnica e invio della stessa documentazione all'Autorità Regionale e ai Soggetti competenti in materia ambientale precedentemente individuati;
- 8) raccolta e disamina delle osservazioni pervenute;
- 9) redazione del Progetto Definitivo:
 - 9.1) formulazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute,
 - 9.2) elaborazione delle eventuali modifiche e integrazioni al Rapporto Ambientale e al Programma di monitoraggio,
 - 9.3) redazione della Relazione per la Dichiarazione di sintesi;
- 10) adozione della Relazione per la Dichiarazione di Sintesi e di eventuali modifiche e integrazioni al Rapporto Ambientale e al Programma di monitoraggio contestuale all'approvazione del Progetto Definitivo di Variante Generale al P.R.G.C.;
- 11) invio del Progetto Definitivo in Regione Piemonte;
- 12) l'O.T.R. per la VAS formula il Parere ambientale motivato e la Dichiarazione di sintesi: in caso di parere positivo la procedura di VAS viene approvata;
- 13) gestione e monitoraggio del P.R.G.C. per mezzo degli strumenti sviluppati nel corso della procedura VAS ed in particolare per quel che riguarda il monitoraggio formalizzati nel Programma di monitoraggio approvato dall'O.T.R. per la VAS.

2.3. Identificazione dei dati disponibili per la redazione del Rapporto Ambientale

In via preliminare, sono state individuate le possibili fonti di reperimento dei dati ambientali e dei riferimenti di pianificazione utili per effettuare la redazione del Rapporto Ambientale (RA).

Fonti dalle quali reperire i dati ambientali e i riferimenti pianificatori identificate preliminarmente a livello regionale:

- banche dati tematiche regionali (BDT, BDDE, SITAD, IREA e SIT);
- banca dati faunistici regionale;
- banca dati regionale sanità ed epidemiologia;

- banca dati dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (ARPA Piemonte);
- anagrafe regionale dei siti contaminati;
- archivio delle capacità d'uso dei suoli del Piemonte;
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano di gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione (PRUF);
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013;
- Piano di risanamento dell'aria;
- Piano di risanamento delle acque;
- Piano delle risorse idriche;
- Piano energetico-ambientale regionale.

Fonti dalle quali reperire i dati ambientali e i riferimenti pianificatori identificate preliminarmente a livello provinciale:

- banche dati tematiche (SITA)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vercelli;
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) di Vercelli;
- Piano Provinciale dei Trasporti;
- Piano Provinciale della sicurezza stradale;
- Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dal D.M. 2 aprile 2002, n°60, in materia di qualità dell'aria;
- Programma Operativo Provinciale redatto annualmente dal Settore Agricoltura.

Fonti dalle quali reperire i dati ambientali e i riferimenti pianificatori identificate preliminarmente a livello comunale:

- banche dati comunali (ufficio anagrafe)
- indagini previste per la stesura della nuova Variante Generale al P.R.G.C.:
 - assetto infrastrutturale esistente e programmato dal P.R.G.C. vigente,
 - vincoli e limitazioni all'uso del suolo,
 - usi del territorio in atto,
 - destinazioni d'uso degli edifici facenti parte dei Nuclei di antica formazione,
 - rilievo delle reti tecnologiche,
 - *standards* urbanistici e verde urbano esistenti;
- studio geologico di supporto alla redazione della nuova Variante Generale al P.R.G.C.;
- Piano di Classificazione Acustica (PCA) del comune di Saluggia.

Fonti dalle quali reperire i dati ambientali e i riferimenti pianificatori identificate preliminarmente a livello bibliografico:

- Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte, Finotto, a cura di Paludi, Centro stampa della Regione Piemonte (2012);
- Manuale Operativo per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale, Direzione Agricoltura Regione Piemonte, Settore Suolo IPLA, www.regioneapiemonte.it (2010);
- Atlante cartografico dei suoli 1:50.000, Settore Suolo IPLA, a cura di Regione Piemonte, www.regioneapiemonte.it (2005);
- Atlante geografico del Piemonte, volume 2, seconda edizione, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia Regione Piemonte, a cura di Consorzio per il Sistema Informativo CSI Piemonte, Ages Arti Grafiche (2009);
- Le reti ecologiche come strumento di sviluppo, in alberi e territorio, Chiarabaglio, Maffei, Melucci, Vancetti, Varalda, Il Sole 24 ore Edagricole (2005);
- Elementi di progettazione della rete nazionale di monitoraggio del suolo a fini ambientali - Versione aggiornata sulla base delle indicazioni contenute nella strategia tematica del suolo dell'unione europea, Cappellin, Giandon, Barberis, Bazzoffi, Francaviglia, APAT (2004);
- Sviluppo di un sistema delle ZPS sulla base della rete delle IBA (*Important Bird Areas*), Brunner, Celada, Gustin, Rossi, Lipu-BirdLife Italia (2002);
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte 2012, Fabiatti, Gastaldi, Finotto, Paludi, Pellizzaro, Porro, Savio, Menetto, Arpa Piemonte (2012);
- Attività Arpa nella gestione della rete di monitoraggio delle acque sotterranee - Piano di monitoraggio triennio 2012-2014, Balsotti, a cura di Nosengo, Arpa Piemonte (2011);
- Andamento dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee anni 2004-2008, Raviola, Nosengo, Sesia, a cura di Ferrero, Arpa Piemonte (2009);
- Prodotti fitosanitari nelle acque superficiali e sotterranee in Piemonte, Balsotti, Ferrero, Fiorenza, Raviola, Sesia, 7° Convegno Nazionale "Fitofarmaci e ambiente" (Torino, 6-7 dicembre 2007);
- Valutazione del rischio ambientale in Provincia di Vercelli, Musmeci, Trinca, a cura di Istituto Superiore di Sanità, dipartimento di ambiente e Connessa Prevenzione Primaria, Litografia Chicca di fausto Chicca (2007);
- Precipitazioni e temperature, Cagnazzi, Marchisio, Regione Piemonte e Università degli studi di Torino (1998).

I riferimenti sopra elencati costituiscono un primo elenco che potrà essere integrato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale anche alla luce dei contributi specialistici delle Autorità, degli Enti e delle Istituzioni competenti in materia ambientale.

2.4. Identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale

L'Autorità proponente per la procedura di VAS è il Comune di Saluggia.

L'Autorità competente in materia di VAS è l'Organo Tecnico regionale (O.T.R.), costituito dal Settore Sistema Informativo Ambientale e Valutazione d'Impatto Ambientale della Direzione Ambiente e dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia.

Il presente documento Tecnico Preliminare individua i Soggetti competenti in materia ambientale di seguito elencati:

- 1) Settore Sistema Informativo Ambientale e Valutazione d'Impatto Ambientale della Regione Piemonte;
- 2) Settore Pianificazione - Promozione Territoriale - Energia della provincia di Vercelli;
- 3) Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Regione Piemonte (ARPA Piemonte);
- 4) Azienda Sanitaria Locale "VC" (ASL VC), Servizio Igiene e Sanità Pubblica;
- 5) Ente di gestione delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese.

Sono stati individuati quali Soggetti interessati i seguenti:

- 1) Comuni di: Cigliano, Livorno Ferraris, Lamporo, Crescentino, Verolengo, Torrazza Piemonte e Rondissone;
- 2) Consorzio Comuni Acquedotto del Monferrato

Ai fini della consultazione, il presente Documento Tecnico Preliminare verrà inviato ai soggetti competenti in materia ambientale sopraindicati.

I soggetti interessati, come sopra individuati, saranno informati dell'avvenuta approvazione del DTP e potranno consultarne gli elaborati sul sito *web* del Comune di Saluggia.

2.5. Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della Valutazione Ambientale: saranno utilizzati gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Il Rapporto Ambientale, il Programma di monitoraggio e la Sintesi non-tecnica adottati in via preliminare saranno resi disponibili al pubblico presso l'ufficio tecnico del Comune di Saluggia, dove sarà possibile inoltrare contributi, pareri e osservazioni. La documentazione sarà inoltre pubblicata sul sito *web* del Comune. Sarà data notizia a mezzo stampa dell'avvenuto deposito di tutta la documentazione.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

3.1. Come è articolato

Il quadro di riferimento pianificatorio è la risultante degli strumenti che agiscono su tre distinti livelli gerarchici: gli strumenti di pianificazione dello stesso livello gerarchico del Piano o programma oggetto di Valutazione Ambientale e gli strumenti di pianificazione di livello gerarchico rispettivamente superiore ed inferiore.

Il quadro di riferimento pianificatorio per la stesura della nuova Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Saluggia è rappresentato da:

- per quel che riguarda gli strumenti di pianificazione sovraordinati (di livello gerarchico superiore), si rimanda al successivo paragrafo 3.2 “Quadro generale degli strumenti di pianificazione sovraordinati”;
- per quel che riguarda gli strumenti di pianificazione dello stesso livello gerarchico del Piano, il Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Comune di Saluggia;
- per quel che riguarda gli strumenti di pianificazione sotto-ordinati (di livello gerarchico inferiore), non sono attualmente in vigore o previsti Piani o programmi di questo livello.

Nei successivi paragrafi verrà presentato il “Quadro generale degli strumenti di pianificazione sovraordinati” (3.2), ovvero la preliminare individuazione degli obiettivi generali sovraordinati inerenti la nuova Variante Generale, e il “Dettaglio riguardante il territorio del Comune di Saluggia” (3.3), ovvero la preliminare individuazione delle prescrizioni, delle direttive e degli indirizzi inerenti il territorio di Saluggia.

La pianificazione sovraordinata sarà considerata rispetto:

- 1) alle implicazioni del quadro strategico e alle ricadute e coerenze con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano;
- 2) alle opzioni condizionanti che interessano il territorio di Saluggia.

Per quel che riguarda il Piano di Classificazione Acustica si dispone quanto segue.

La verifica della compatibilità acustica delle previsioni di Piano sarà esaurientemente esplicitata nell'omonimo allegato alla Relazione illustrativa di Piano. Poiché tale verifica costituirà parte degli elaborati illustrativi della nuova Variante Generale al P.R.G.C., essa verrà adottata in via preliminare insieme al Progetto Preliminare di Variante Generale. Il Rapporto Ambientale renderà conto del risultato che emergerà da tale verifica.

3.2. Quadro generale degli strumenti di pianificazione sovraordinati

Di seguito si propone l'elenco degli strumenti di pianificazione sovraordinati che dovrebbero avere un impatto sensibile sulla stesura della nuova Variante Generale al P.R.G.C. Successivamente vengono presentati gli obiettivi generali inerenti di ciascun Piano o programma dell'elenco.

strumenti vigenti a livello regionale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) del Piemonte;
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte;
- Piano d'Area del Parco Fluviale del Po;

strumenti adottati a livello regionale:

- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte;
- Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione (PRUF);

strumenti vigenti a livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vercelli;
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) di Vercelli.

3.2.1. PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) del Piemonte. Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Gli obiettivi generali pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. sono i seguenti:

- valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali (1.1);
- salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale (1.2);
- valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori (1.3);
- tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio (1.4);
- riqualificazione del contesto urbano e periurbano (1.5);
- valorizzazione delle specificità dei contesti rurali (1.6);
- salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali (1.7);
- recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse (1.9);
- tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua (2.1);
- tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria (2.2);
- tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo (2.3);

- tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale (2.4);
- prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali (2.6);
- riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture (3.1);
- promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali (4.2);
- promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali (4.3);
- riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie (4.4);
- promozione delle reti e dei circuiti turistici (4.5);
- promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale (5.1);
- organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio (5.2).

3.2.2. PSR – Programma di Sviluppo Rurale

La proposta definitiva del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2007-2013 modificata e integrata a seguito delle osservazioni della Commissione Europea del 13 agosto 2007 e della successiva fase di negoziato, approvata il 20 novembre 2007 dal Comitato per lo sviluppo rurale di cui all'art. 90 del regolamento con decisione n. 1698/2005 della Commissione, ha avuto l'approvazione definitiva della Commissione con la decisione n. 5944 del 28 novembre 2007.

Nel mese di ottobre 2008 sono state adottate modifiche ed integrazioni con deliberazione della Giunta Regionale n. 2-9977 (5 novembre 2008), approvate con lettera della Commissione Europea il 12 marzo 2009.

Il 13 luglio 2009 è stata adottata con DGR n. 26-11745 una revisione del Programma, integrata con modifiche *Health Check* al 10 dicembre 2009 e approvata dalla Commissione Europea con decisione C(2010)1161 del 7 marzo 2010.

Il Programma di Sviluppo Rurale vigente è stato approvato con decisione della Commissione europea C(2012)2248 del 30 marzo 2012 e con comunicazione della Commissione europea Ares(2012)457451 del 16 aprile 2012, recepita con deliberazione della Giunta Regionale n. 13-3885 del 21 maggio 2012.

Gli obiettivi generali pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. sono i seguenti:

- conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (II a);
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde (II b);
- riduzione dei gas serra (II c);
- tutela del territorio (II d);
- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (III a);
- mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (III b);
- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale (IV a);
- valorizzazione delle risorse endogene dei territori (IV b).

3.2.3. PTA – Piano di Tutela delle Acque

Il 13 marzo 2007 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte, strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo regionale. In attuazione della Direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", nonché della normativa nazionale di cui al decreto legislativo 152/1999, successivamente confluito nel decreto legislativo 152/2006.

Gli obiettivi generali pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. sono i seguenti:

- riequilibrio del regime di deflusso negli alvei fluviali, mirato territorialmente, tenuto conto della rilevanza del sistema di prelievo per varia destinazione rapportata alle disponibilità idrologiche naturali ed anche in una prospettiva di evoluzione climatica (1);
- intensificazione e accelerazione del processo attuativo della L.R. 13/97, in relazione a infrastrutturazione e gestione sugli obiettivi primari del servizio idrico integrato (SII), sia nel segmento fognario e depurativo sia nel segmento acquedottistico, quest'ultimo con finalizzazione prioritaria alla sostituzione dei prelievi da sistemi di falda (3);
- attivazione di interventi di livello avanzato sul servizio idrico integrato (SII+), relativamente sia alle acque superficiali - intercettazioni e controllo dei carichi da dilavamento e ridestinazione degli scarichi trattati - sia alle acque sotterranee, soprattutto in un programma rivolto alle aree industriali, per la razionalizzazione, un migliore livello di controllo e il potenziamento dei sistemi di approvvigionamento idrico e fognari-depurativi in tali aree (4);
- razionalizzazione dei prelievi per produzione di energia e industriali con il perseguimento di obiettivi di risparmio di risorsa, di mitigazione degli impatti sui corsi d'acqua sia in termini ecosistemici che di quantità/qualità delle acque scaricate, nel caso di adozione di processi di ricircolo (7);
- riqualificazione e valorizzazione idrologico-ambientale, diretta alla componente fisica e biotica dei corpi idrici superficiali e delle regioni territoriali connesse, con finalità di miglioramento del funzionamento degli ecosistemi, della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua e del comparto paesaggistico-fruttivo (9).

3.2.4. Piano d'Area del Parco Fluviale del Po

La L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", pubblicata sul B.U.r. il 2 luglio 2009, con l'articolo 10 istituisce le Riserve naturali regionali dell'*Isolotto del Ritano* (codice regionale: c18) e del *Mulino Vecchio* (codice regionale: c17) e l'*Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese* (codice regionale: f3).

La L.r. 19/2009 è stata successivamente modificata dalla L.r. 16/2011. All'art.27 comma 1 è stabilito che "le aree naturali protette di qualsiasi livello di gestione sono soggette al piano naturalistico che contiene le analisi geologiche e biologiche nonché le indicazioni e le normative per la conservazione e la gestione degli aspetti naturalistici delle singole aree protette" mentre all'art.26 comma 1 è stabilito che "per le aree naturali protette classificate

parco naturale o zona naturale di salvaguardia è redatto un piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello” e al comma 1bis che “per le aree naturali protette classificate parco naturale è redatto un piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico, di cui all'articolo 135 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)”. Inoltre, all’art. 26 comma 12 è previsto che “sino a nuova determinazione dell'autorità competente, sono fatti salvi ed esplicano tutti i loro effetti, anche con riferimento alle aree contigue e alle zone naturali di salvaguardia, i piani di area vigenti o adottati al momento dell'entrata in vigore del ...” Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità.

Dunque, poiché le aree ricomprese all’interno delle Riserve naturali regionali dell’Isolotto del Ritano e del Mulino Vecchio e dell’Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese all’entrata in vigore della L.r. 19/2009 erano soggette al Piano d’Area del Parco Fluviale del Po, sino a quando non entreranno in vigore i nuovi Piani naturalistici delle riserve e dell’area contigua, sulle suddette aree si applica in salvaguardia il Piano D’Area preesistente.

Il Piano d’Area del “Sistema di salvaguardia della Fascia fluviale del Po” è previsto all’art.15 della L.r. 28/90 ed è stato formato secondo le procedure stabilite dalla L.r. 12/90 e s.m.i. Il suo impianto deriva dal Progetto Territoriale Operativo (PTO) del Po – Progetto Po, che è stato formato ai sensi dell’art.8 ter e segg. della L.r. 56/77 e s.m.i. costituendo stralcio del Piano Territoriale Regionale.

L’approvazione del PTO del Po è avvenuta con la Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 981-4186 del 8 marzo 1995.

Il Piano d'Area della Fascia fluviale del Po “Area stralcio 98” è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 134 del 29 ottobre 1998 mentre il Piano d'Area della Fascia fluviale del Po “Area stralcio della Dora Baltea” è stato adottato con Deliberazione n. 34 del 29 luglio 1999.

Con la Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 243-17401 del 30 maggio 2002 è stato approvato il Piano d’Area del “Sistema di salvaguardia della Fascia fluviale del Po”. Esso costituisce Piano d’Area per il Parco di cui al comma 1 dell'articolo 25 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, (Parco Fluviale del Po) ed esplica la sua efficacia anche ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 1497, della Legge 8 agosto 1985, n. 431, e della l.r. 20/89.

Gli obiettivi generali pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C., deducibili dall’art.1.4 comma 2 delle Norme del Piano d’Area per l’Area stralcio Dora Baltea, sono i seguenti:

- la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati;
- il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche;
- il miglioramento selettivo dell'accessibilità e delle reti di fruizione;
- la disciplina degli usi del suolo nelle fasce spondali;
- il recupero e la valorizzazione degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali;
- il coordinamento e l'orientamento delle politiche per il riassetto idrogeologico e per il turismo e il tempo libero.

3.2.5. PPR - Piano Paesaggistico Regionale adottato in via preliminare il 4 agosto 2009

La pianificazione del paesaggio a livello regionale, con specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali, già in parte affrontata dalla Regione Piemonte all'interno del Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato nel 1997 e decaduto il 21 luglio 2011, segna una tappa ulteriore con la redazione del primo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009. Come misura di salvaguardia, le norme di attuazione del decaduto PTR/97 relative ai caratteri territoriali e paesistici (artt. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) continuano ad applicarsi fino all'approvazione definitiva del PPR.

Il Rapporto Ambientale del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte adottato, al Capitolo 6 "La costruzione delle strategie e degli obiettivi del Piano Paesaggistico mediante l'analisi di coerenza esterna", paragrafo 6.2.2 "Il sistema degli obiettivi", recita:

" Il livello di connessione e coordinamento tra PTR e PPR si è esplicato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due Piani.", ovvero,

il Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte ha adottato gli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale vigente. Si rimanda, quindi, agli obiettivi generali pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. già presentati nel paragrafo 3.2.1.

Dal 1° comma dell'art. 9 delle Norme di Attuazione: *"Il PPR, ai sensi del Codice, articolo 135, in ragione delle caratteristiche paesaggistiche rilevate, articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti".* Dal 1° comma dell'art. 10: *"Il PPR, in conformità con l'articolo 135 del Codice, definisce gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, di cui all'Allegato B delle presenti norme (Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio) riferiti a ciascun ambito di paesaggio, (omissis); le indicazioni di cui all'Allegato B sono da intendersi quali indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale".*

IL PPR adottato il 4 agosto 2009 ripartisce il territorio di Saluggia in due distinti Ambiti di paesaggio: l'Ambito di paesaggio del "Chivassese" (29) in corrispondenza della "valle Dora" e l'ambito di paesaggio della "Pianura vercellese" (24) in corrispondenza della restante parte di territorio comunale.

Gli indirizzi pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. sono i seguenti:

- contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse, nelle aree urbane e suburbane;
- contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo;
- contenimento dei rischi idraulici, sismici e idrogeologici;

indirizzi specifici per l'AP 29 – Chivassese, da considerarsi nelle previsioni che insisteranno sulla "valle Dora":

- salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui;
- contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche;
- integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali;

indirizzi specifici per l'AP 24 – Pianura vercellese, da considerarsi nelle previsioni che insisteranno sulla restante parte del territorio comunale:

- conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado;
- riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale;
- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico;
- riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane;
- potenziamento delle caratteristiche del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali e alle modalità evolutive dei nuovi sistemi urbanizzativi;
- valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici;
- tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.

3.2.6. PRUF – Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione adottato in via preliminare il 28 settembre 2009

La Regione Piemonte svolge le proprie attività di programmazione ed indirizzo in materia di rifiuti tramite l'adozione di differenti strumenti tra i quali il Piano Regionale di gestione dei rifiuti approvato con DCR n. 436-11546 del 30/7/97 e la legge regionale n°24 del 24 ottobre 2002.

Secondo quanto stabilito dalla L.r. 24/02, la Regione Piemonte ha avviato l'aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti: la Giunta Regionale con deliberazione n. 44-12235 del 28 settembre 2009 ha adottato la Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione (PRUF), insieme ai relativi Rapporto Ambientale e Sintesi non-tecnica.

Gli obiettivi generali pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. sono i seguenti:

- incrementare il contenuto di carbonio organico nel suolo (5 a);
- riduzione dell'utilizzo di concimi minerali (5 b);
- riduzione del conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali (6);
- riduzione del consumo di suolo (7);
- aumentare il riuso delle risorse già utilizzate (9).

3.2.7. PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vercelli

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vercelli è stato adottato dal Consiglio Provinciale con DCP n.207 del 28 luglio 2005 ed è stato elaborato in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale (PTR) e alla programmazione socio-economica della Regione Piemonte. E' stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale, su proposta della G.R. atto n.13-7011 del 27 settembre 2007, con atto n. 240-8812 del 24 febbraio 2009 ed è stato pubblicato sul BUR n.10 del 12 marzo 2009.

Il PTCP vigente non esplicita univocamente i propri obiettivi generali ma fornisce invece l'elenco dettagliato degli obiettivi specifici ripartendoli in: "strategie generali", "ambiti territoriali" e "sistemi".

Le "strategie generali" sono:

- A. la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale sistema di ecosistemi;
- B. la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali;
- C. la prevenzione e la riduzione del rischio idrogeologico;
- D. il consolidamento del sistema insediativo e infrastrutturale.

Gli obiettivi specifici relativi alle "strategie generali" pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. sono i seguenti:

- tutela e valorizzazione degli aspetti di tipo ambientale paesaggistico, naturale, monumentale e storico (A.1);
- tutela degli ecosistemi acquatici (A.2);
- valorizzare i siti naturalistici esistenti (SIC, ZPS e SIR) in una rete ecologica (A.3);
- recupero complessivo delle aree compromesse da attività a forte impatto (A.6);
- valorizzare e recuperare i beni architettonici e gli insediamenti storico tradizionali (B.1);
- conservare le infrastrutture e i manufatti per valorizzarne il carattere architettonico, storico ed ingegneristico (B.6);
- predisposizione di strutture mono e polifunzionali per utenza di tipo scientifico, didattico, turistico, ricreativo nonché religioso (B.8);
- conservare e valorizzare i percorsi storici (B.9);
- recupero e valorizzazione dei manufatti: edifici anche religiosi nonché l'eventuale permanenza di tratti di pavimentazione originaria (B.10);
- promuovere progetti integrati con Comuni ed Enti per la valorizzazione dei beni (B.11);

- recupero e valorizzazione dei beni di interesse storico-culturali e ambientali, degli itinerari, dei percorsi ciclo-pedonali nonché degli itinerari storico paesistico per la valorizzazione turistica e naturalistica anche in rapporto alle scale superiori (B.12);
- difesa e salvaguardia dei fenomeni di dissesto idrogeologico e degli utilizzi antropici (C.2);
- condivisione e sostenibilità di progetti con altri attori per le problematiche del rischio idraulico (C.9);
- protezione civile e tutela delle risorse idriche (C.10);
- diminuzione del rischio idraulico (C.12);
- sicurezza idrogeologica (C.13);
- orientare, qualificare e potenziare l'offerta turistica garantendo la compatibilità ambientale (D.1);
- gestire e valorizzare la complementarietà dell'offerta turistica (D.3);
- valorizzazione attività di sport acquatici (D.4);
- razionalizzare il sistema dei parcheggi compatibilmente con l'ambiente naturale (D.7);
- promuovere la formazione di Programmi urbani di riqualificazione e sviluppo sostenibile (D.8);
- recuperare e valorizzare aree di riordino urbanistico ed infrastrutturale (D.10);
- individuare un possibile sito per la discarica d'inerti, in aree compromesse (D.12);
- costruzione di una rete provinciale della mobilità ciclabile (D.13);
- assicurare l'adeguamento e il completamento delle reti infrastrutturali (D.14).

Gli “ambiti territoriali” sono:

1. le Terre delle Grange
2. l'Agro dell'asciutta
3. la Bassa
4. il Vercellese
5. le Sponde del Sesia
6. la Baraggia
7. la Bassa Valsesia
8. l'Alta Valsesia

Gli obiettivi specifici relativi all'ambito territoriale all'interno del quale è collocato il territorio di Saluggia (*Agro dell'asciutta*) pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. sono i seguenti:

obiettivi generali:

- lo sviluppo e il consolidamento delle attività produttive;
- il potenziamento della viabilità esistente di valenza provinciale;

obiettivi specifici, per il territorio comunale:

- il consolidamento del polo industriale ad alta specializzazione.

I “sistemi” sono:

- il sistema dell'assetto idrogeologico;
- il sistema storico culturale e ambientale;
- il sistema del paesaggio quale sistema di ecosistemi;

- il sistema dell'assetto insediativo;
- il sistema dell'assetto insediativo e infrastrutturale.

Gli obiettivi generali dei "sistemi" riprendono gli obiettivi specifici delle "strategie generali"; si rimanda quindi all'elenco degli obiettivi specifici relativo e al Rapporto Ambientale del PTCP di Vercelli, Capitolo 5 "Definizione e confronto degli obiettivi", paragrafo 5.2.2 "Obiettivi dei singoli sistemi", per un ulteriore approfondimento.

3.2.8. PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Vercelli

Ai sensi dell'art.10 della Legge n.152/97 e dell'art.6 della L.r. n.70/96, la Provincia di Vercelli ha predisposto il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP), approvato in via definitiva dal Consiglio Provinciale con delibera n.32 del 29 novembre 2011 e reso vigente dall'assenso della giunta Regionale, espresso con la DGR n.89-3599 del 19 marzo 2012.

Gli obiettivi generali pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. sono i seguenti:

- conservazione delle diverse specie di fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie (1);
- gestione sostenibile delle risorse faunistiche e ambientali, dell'attività venatoria e delle interazioni tra fauna, ambiente e attività antropiche (2).

3.3. Dettaglio riguardante il territorio del Comune di Saluggia

3.3.1. PTR – Piano Territoriale Regionale

Il territorio comunale di Saluggia è collocato nell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT, art.5 capo [1] lettera a) delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale vigente) identificato come "17 – Vercelli".

Gli indirizzi che riguardano il territorio del Comune sono i seguenti:

per quel che riguarda la valorizzazione del territorio:

- tutela e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (Riserve naturali regionali dell'Isolotto del Ritano e del Mulino Vecchio), storico-architettonico e paesaggistico (fiume Dora Baltea, Canale Cavour, Canale Farini, Canale Depretis, Canale del Rotto);
- tutela dello stato ambientale e gestione delle risorse idriche;
- prevenzione del rischio idraulico e industriale, difesa del suolo agrario, controllo delle cave in terreni alluvionali e degli sviluppi insediativi lineari lungo gli assi viari;
- bonifica dei siti contaminati: nel territorio del comune di Saluggia sono presenti i siti identificati attraverso i codici regionali 01 – 00144 / 01 – 00324 / 01 – 01212 / 01 – 01269;
- valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso l'attivazione di nuove Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

per quel che riguarda le risorse e le produzioni primarie:

- integrazione della produzione energetica con biomasse residue da agricoltura e arboricoltura;

per quel che riguarda il turismo:

- inserimento delle risorse turistiche locali (sistema delle fasce fluviali del fiume Po) nei circuiti del Quadrante N-E (in particolare per quel che riguarda l'AIT 5 - Borgosesia e l'AIT 6 - Biella).

L'unica previsione del PTR che interessa direttamente il territorio del Comune di Saluggia è il potenziamento della tratta Chivasso - Santhià della linea ferroviaria Torino-Milano.

3.3.2. PPR - Piano Paesaggistico Regionale adottato in via preliminare il 4 agosto 2009

Il quadro paesaggistico strutturale del territorio comunale di Saluggia è definito come segue:

per quel che riguarda i fattori naturalistico-ambientali:

- presenza di boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, in corrispondenza di parte delle aree ricadenti all'interno delle Riserve naturali regionali *dell'Isolotto del Ritano* (codice regionale: c18) e *del Mulino Vecchio* (codice regionale: c17);

per quel che riguarda i fattori idrogeomorfologici:

- presenza della fascia fluviale del fiume Dora Baltea;
- presenza di suolo di seconda classe di capacità d'uso in corrispondenza delle aree esterne alla fascia fluviale site all'interno della "valle Dora";

per quel che riguarda i fattori storico-culturale:

- presenza della direttrice viaria medioevale Vercelli-Chivasso in corrispondenza della strada provinciale SP3 Saluggia-Gattinara, che nell'area di Saluggia ha mantenuto il tracciato storico già utilizzato nel 1860 ad eccezione del raccordo che conduce al ponte sul fiume Dora Baltea, al fianco del ponte della linea ferroviaria Torino-Milano;
- presenza della linea ferroviaria Torino-Milano, sul tracciato già utilizzato nel 1840 e comprensiva del ponte sul fiume Dora Baltea;
- presenza di un centro storico di terzo rango in corrispondenza del Nucleo di antica formazione dell'abitato di Saluggia;
- presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale: Canale Cavour e Canale Depretis;
- presenza di due testimonianze storiche del territorio rurale: il cascinale di pianura Tenimento ed il nucleo rurale Frazione Mariette;

I beni paesaggistici presenti all'interno del territorio comunale di Saluggia sono i seguenti (aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs.42/04 e s.m.i.):

- l'attuale corso del fiume Dora Baltea e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le Riserve naturali regionali *dell'Isolotto del Ritano* (codice regionale: c18) e *del Mulino Vecchio* (codice regionale: c17) e l'*Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese* (codice regionale: f3);
- il territorio coperto da bosco / sottoposto a vincolo di rimboschimento corrispondente all'Isolotto del Ritano, all'interno dell'omonima Riserva naturale.

IL PPR adottato il 4 agosto 2009 ripartisce il territorio del Comune di Saluggia in due distinti Ambiti di paesaggio: l'Ambito di paesaggio del "Chivassese" (29) in corrispondenza della "valle Dora" e l'ambito di paesaggio della "Pianura vercellese" (24) in corrispondenza della restante parte di territorio comunale.

Una ulteriore ripartizione a livello di Unità di paesaggio distingue il territorio che si trova a nord-ovest del Canale Cavour, da quello posto a sud-est: le Unità di paesaggio "Dora di Rondissone e Torrazza Piemonte" (2905) e "Po di Verolengo e Borgo Revel" (2907) in corrispondenza della "valle Dora", le Unità di paesaggio "Borgo D'Ale, Cigliano e Saluggia" (2408) e "Tra Trino e Crescentino" (2404) in corrispondenza della restante parte di territorio comunale.

Tutto il territorio del Comune di Saluggia rientra nella tipologia normativa dell'Unità di Paesaggio VII: naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità, che si caratterizza per la compresenza di una consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture ed insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Il PPR adottato il 4 agosto 2009 riconosce sul territorio di Saluggia le componenti paesaggistiche che seguono:

per quel che riguarda i sistemi naturalistici:

- una Fascia Fluviale Interna ed una Fascia Fluviale Allargata (art.14) in corrispondenza del corso del fiume Dora Baltea;
- l'orlo di terrazzo (art. 17) della "valle Dora";
- l'area umida della "valle Dora" come elemento di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art.17);
- un'area di pianura a diffusa presenza di siepi e filari (art.19) in corrispondenza delle aree periurbane e del territorio rurale circostante l'abitato di Sant'Antonino;
- l'intera "valle Dora" come area di elevato interesse agronomico (art.20);

per quel che riguarda i sistemi storico-territoriali:

- la strada provinciale SP3 Saluggia-Gattinara è parte della rete della viabilità storica regionale (art.22), l'attuale conformazione è stata assunta in età moderna / contemporanea;
- la linea ferroviaria Torino-Milano è parte della rete ferroviaria storica regionale (art.22) nonché nazionale;

- l'abitato di Saluggia è identificato come centro di terzo rango (art.24) e si caratterizza per una struttura insediativa storica con forte identità morfologica (art.24);
- l'insediamento agricolo Tenimento e la Frazione Mariette sono identificati come testimonianze storiche del territorio rurale (art.25);
- i Canali Cavour e Depretis appartengono al patrimonio rurale storico (art.25);

per quel che riguarda i caratteri percettivi:

- le aree ricomprese all'interno delle fasce idrauliche dei Canali Cavour e Depretis sono caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature / infrastrutture storiche connessi con la funzionalità irrigua (art.31);
- le aree corrispondenti alla fascia idrogeomorfologica del fiume Dora Baltea appartengono ad un sistema rurale lungo fiume caratterizzato da radi insediamenti tradizionali;

per quel che riguarda le componenti morfologico-insediative:

- l'abitato di Saluggia è caratterizzato da un Nucleo di antica formazione costituito da aree urbane consolidate (art.35) m.i.2 circondato da tessuti discontinui suburbani (art.36) m.i.4, a loro volta affiancati da aree a dispersione insediativa, a prevalente destinazione residenziale (art.38) m.i.6 o specialistica (art.38) m.i.7;
- l'abitato di Sant'Antonino è caratterizzato da un Nucleo di antica formazione costituito da un nucleo rurale di pianura (art.40) m.i.11 circondato da aree a dispersione insediativa a prevalente destinazione residenziale (art.38) m.i.6;
- all'esterno della Fascia Fluviale Interna e dei due nuclei abitati sono presenti tre aree extraurbane a dispersione insediativa a prevalente destinazione specialistica (art.38) m.i.7, localizzate lungo la viabilità ferroviaria Torino-Milano tra i due nuclei abitati, ed un unico* insediamenti specialistico organizzato (art.37) m.i.5, sito in prossimità del Canale del Rotto (a nord del Canale Cavour), ove si svolgono attività di deposito e lavorazione di materiali da costruzione e frantumazione di pietre e minerali vari;
- l'area che si trova a nord del tracciato dell'autostrada Torino-Milano e a confine con i territori dei comuni di Cigliano e di Rondissone, l'area che si estende in prossimità della viabilità provinciale SP 37 Crescentino-Saluggia e l'area all'interno della "valle Dora" e a sud-est del Canale Cavour sono aree rurali di pianura con edificato diffuso (art.40) m.i.10;
- la restante parte di territorio comunale è area rurale di pianura con edificato rado (art.40) m.i.14;
- l'accesso all'area urbanizzata periurbana dell'abitato di Saluggia attraverso il ponte sul Navilotto di Saluggia, per chi percorre la strada provinciale SP39 provenendo da Cigliano, è identificato come "porta urbana" (art.10);
- la porzione di territorio rurale posto a sud della strada provinciale SP3 e compreso tra il Navilotto di Saluggia e l'abitato di Sant'Antonino costituisce un "varco tra aree edificate" (art.10).

* L'ex-cava per la linea ferroviaria Alta Velocità Torino-Milano è stata rinaturalizzata dopo la cessazione dell'attività di coltivo

Nel seguito vengono riportati gli estremi che individuano gli indirizzi e le direttive contenuti all'interno delle Norme di Attuazione del PPR in riferimento alle componenti paesaggistiche precedentemente individuate:

per gli indirizzi:

- art.14, comma 6° lettere a – b;
- art.17 comma 4° lettere d – c;
- art.20 comma 3°;
- art.35 comma 3° lettere a – b – c – d;
- art.36 comma 3° lettere a – b – c;

per le direttive:

- art.10, comma 5° lettere a – b (I e III);
- art.14, comma 7° lettere a – b e comma 8°;
- art.17 comma 8° lettera c;
- art.19 comma 7°;
- art.22 comma 3° lettera a;
- art.24 comma 5° lettere a – b – c – d;
- art.25 comma 4° lettere b – e – f;
- art.31 comma 2° lettere a – b;
- art.36 comma 5° lettere a – b – c – d;
- art.37 comma 4° lettere a – b;
- art.38 comma 4° e comma 5° lettere a – b;
- art.40 comma 5° lettere a – b – c – f – g – h.

Inoltre, il 9° comma dell'art. 14 delle Norme di Attuazione contiene le seguenti ulteriori prescrizioni:

“All'interno delle Fasce Fluviali Interne, ferme restando le prescrizioni del PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. deve essere conservata la vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo e i lembi di bosco planiziale;*
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico.”*

Infine, il Piano Paesaggistico Regionale rileva la presenza sul territorio di Saluggia del sistema di reti seguente:

la rete ecologica:

- la Riserva Natura regionale “dell'Isolotto del Ritano” (codice regionale: c18) è una *core area* principale della rete ecologica regionale;
- il fiume Dora Baltea è un corridoio ecologico da mantenere, per la porzione che si trova a nord del tracciato dell'autostrada Torino-Milano, e da potenziare, per la porzione che si trova a sud;
- il Canale Cavour è un corridoio ecologico da potenziare e, nello specifico del territorio del comune di Saluggia, da ricostruire per la porzione compresa tra che la viabilità provinciale SP 37 Crescentino-Saluggia e la viabilità provinciale SP 36 Lamporo-Saluggia;
- la porzione che si trova all'interno del territorio comunale dell'infrastruttura viabilistica autostrada Torino-Milano / Alta Velocità ferroviaria nonché la

porzione della linea ferroviaria Torino-Milano che attraversa la Riserva naturale regionale “dell’Isolotto del Ritano” sono riconosciute come aree/fasce di discontinuità da recuperare e/o mitigare;

la rete di fruizione:

- il circuito di interesse fruitivo Verolengo – Torrazza Piemonte – Saluggia – Livorno Ferraris – Bianzè – Santhià;
- i percorsi ciclo-pedonali all’interno della “valle Dora” e lungo la viabilità provinciale SP 29 Della Rocca e SP 37 Crescentino-Saluggia;
- la rete sentieristica dei canali irrigui storici per i Canali Cavour e Depretis;

le aree di progettazione integrata:

- all’interno dell’ “Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese” (codice regionale: f3) è individuata una *buffer zone* che circonda la Riserva Natura regionale “dell’Isolotto del Ritano” (codice regionale: c18);
- l’area della “valle Dora” che si trova all’esterno della *buffer zone* è individuata come contesto fluviale.

3.3.3. Piano d’Area del Parco Fluviale del Po

Le aree soggette al Piano d’Area della Fascia fluviale del Po – Area stralcio della Dora Baltea – sono perimetrate** nella cartografia allegata alla presente relazione.

Su di esse si applicano, fino all’adozione del piano naturalistico di cui all’art.27 della L.r. 29 giugno 2009, n.19, e s.m.i. per le aree contigue di cui all’art.6 della medesima Legge regionale, le norme di attuazione del Piano d’Area nonché le prescrizioni di cui alla Tavola 33 e alla Tavola 34 e gli indirizzi contenuti nelle schede progettuali S1, S2, S3 e S4 del medesimo Piano.

*** Il perimetro cartografato corrisponde a quello riportato nell’Allegato A della L.r. 29 giugno 2009, n.19, e s.m.i. come previsto “In fase di prima attuazione” all’art.6 (Aree contigue) della medesima Legge regionale.*

“La modifica dei confini delle aree istituite al comma 2 bis”, tra le quali rientra l’area interessata, “è effettuata con le modalità indicate al comma 1” del medesimo articolo, ovvero, “La Regione, d’intesa con i soggetti gestori delle aree protette” (l’Ente di gestione delle aree protette del Po e della Collina torinese) “e con gli enti locali interessati” (il Comune di Saluggia) “, con deliberazione della Giunta regionale e sentita la commissione consiliare competente, delimita aree contigue finalizzate a garantire un’adeguata tutela ambientale ai confini delle aree protette medesime, per le quali predispone idonei piani e programmi, da redigere d’intesa con gli enti locali interessati e con i soggetti gestori, per la gestione della caccia e della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell’ambiente e della biodiversità.” L’ “idoneo piano” a cui si fa riferimento è il piano naturalistico di cui all’art.27.

3.3.4. PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vercelli

La tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi (Titolo II delle Norme di Attuazione del PTCP vigente) interessa il territorio del Comune di Saluggia nei luoghi che seguono:

- la "valle Dora" è identificata come corridoio primario a matrice naturale - Zona 1a (art.12);
- sono individuati tre corridoi a matrice mista - Zona 1b (art.12), in corrispondenza del Canale Cavour, del Canale Depretis e del Navilotto di Saluggia;
- la restante parte di territorio comunale è individuata come sistema agricolo industrializzato / a bassa eterogeneità - Zona 5 (art.16).

La tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali (Titolo III delle Norme di Attuazione del PTCP vigente) interessa il territorio del comune di Saluggia nei luoghi che seguono:

- sono individuati sei beni ambientali storico-architettonici (art.19), in corrispondenza dell'edicola di San Carlo, della chiesa di San Sebastiano, dell'edificio idraulico di presa del Canale Farini, del rudere del chiosco situato nei pressi dell'edificio idraulico di presa, della cateratta del fiume Dora Baltea collocata in corrispondenza della chiusa dello Scolmatore Farini, della casa cantoniera sita tra il Canale Cavour e la viabilità provinciale SP 37 Crescentino-Saluggia in prossimità dell'edificio idraulico di scarico del Canale Farini;
- il sistema dei canali irrigui (art.21) interessa il Canale Cavour, il Canale Depretis, il Canale del Rotto, il Navilotto di Saluggia e la roggia Camera per la sola parte a confine con il territorio comunale di Crescentino;
- il sistema della viabilità storica (art.20) interessa la viabilità provinciale SP 37 Crescentino-Saluggia anche per il vecchio tracciato in corrispondenza dell'attraversamento del Canale Cavour e per la parte interna al nucleo abitato di Saluggia, attraverso via Gen. Giovanni Battista Demaria e via Roma, la viabilità provinciale SP 3 Saluggia-Gattinara anche per la parte interna al nucleo abitato di Saluggia, attraverso via Luciano Fiandesio, via Vittorio Lusani e via Fiume, e sino allo "sgancio" dal tracciato storico che permette l'accesso all'attuale ponte viario sul fiume Dora Baltea, la viabilità provinciale SP 36 Lamporo-Saluggia sino all'incrocio con la strada comunale San Sebastiano, la strada comunale San Sebastiano e la relativa interconnessione a via Luciano Fiandesio, attraverso via San Sebastiano e via Taiola;
- sono individuati quattro beni e insediamenti culturali storico-architettonici (art.23), in corrispondenza del Molino Campagna, del Molino Novo, di una abitazione sita tra via San Sebastiano e la roggia che alimentava i vecchi molini e di una seconda abitazione che si presume conservi la vecchia pila da riso (l'abitazione in questione è collocata sopra la parte terminale della roggia suddetta);
- sono individuate sette testimonianze storico-architettoniche, documentali, rurali (art.24), in corrispondenza dell'insediamento agricolo Tenimento e delle cascine San Emiliano, Nuova, Giarrea, Giarrone, Farini o Bellaria e Segrinosa;

- sono individuati come beni ambientali (art.19) il Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale dell'avifauna selvatica IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)" e il Sito di Importanza Comunitaria IT1110050 "Mulino vecchio (fascia fluviale del Po)";
- sono perimetrali i centri storici (art.28) dei due nuclei abitati principali, Saluggia e Sant'Antonino;
- è perimetrato l'insediamento urbanistico storico-architettonico (art.29) di Frazione Mariette.

La prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico (Titolo IV delle Norme di Attuazione del PTCP vigente) interessa il territorio del comune di Saluggia nei luoghi che seguono:

- le Fasce di Tutela Fluviale di cui all'art.37 delle Norme di Attuazione (Fascia A, Fascia B, Fascia C), in corrispondenza dell'attuale tracciato del fiume Dora Baltea;
- tutto il territorio comunale esterno alla Fascia C di Tutela Fluviale è individuato tra le aree a propensione al dissesto bassa o assente di pianura (Dap, art.37);
- la "valle Dora" e un'ampia porzione del settore orientale del territorio comunale sono individuate tra le aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale (Aps, art.37);
- il campo pozzi del Consorzio Comuni Acquedotto Monferrato con la relativa zona di rispetto del campo pozzi - art.21 L.g.s. 152/99 (art.39), che si trova in prossimità del confine con il territorio comunale di Crescentino;

L'assetto insediativo ed infrastrutturale (Titolo V delle Norme di Attuazione del PTCP vigente) interessa il territorio del comune di Saluggia nei luoghi che seguono:

- nella previsione di un ambito di potenziamento e riordino del sistema produttivo e terziario (art.51), in corrispondenza del fronte nord della viabilità provinciale SP 37 Crescentino-Saluggia tra la c.na Babiassa (Dei Prati Nuovi) e la c.na Nuova;
- il potenziamento della viabilità provinciale SP 39 Cigliano-Saluggia sino al ponte sul Navilotto di Saluggia (art.59);
- l'individuazione di un corridoio viabilistico per infrastruttura da realizzare (art.59), in corrispondenza dell'ipotetico tracciato della viabilità tangenziale nord dell'abitato di Saluggia;
- il percorso ciclabile di valenza provinciale Saluggia - Frazione Galli di Crescentino (art.57).

Gli ambiti di pianificazione a livello provinciale che interessano il territorio del comune di Saluggia sono:

- il progetto di valorizzazione e recupero del sistema di canali Cavour, Farini, Depretis, Navilotto d'Ivrea (art.32), che interessa il Canale Cavour, il Canale Depretis, il Canale Farini e lo scolmatore Farini (Dora Baltea);
- il progetto di valorizzazione dei percorsi storici delle vie Francigene (art.33), che interessa la viabilità provinciale SP 3 Saluggia-Gattinara;
- il progetto di valorizzazione del "Sistema delle piccole stazioni della rete regionale" (art.34), che interessa la stazione ferroviaria di Saluggia e la dismessa stazione di Sant'Antonino;

- il progetto di realizzazione di una nuova viabilità ciclabile di valenza provinciale sul fronte nord del Canale Depretis (art.57).

Nel seguito vengono riportati gli estremi che individuano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenuti all'interno delle Norme di Attuazione del PTCP in riferimento ai luoghi di progetto e ai progetti provinciali precedentemente individuati:

per gli indirizzi:

- art.12 comma 1° lettere a – b – c – d;
- art.16 comma 1° lettere a – b – c – d – e;
- art.19 comma 6° lettere a – b;
- art.20 comma 2° lettere a – b – c;
- art.21 comma 2° lettere a – d – e – f – g;
- art.24 comma 2° lettera a;
- art.28 comma 3° (unico);

per le direttive:

- art.12 comma 2° lettere a – b – c – d – e – h;
- art.16 comma 2° lettere a – b – c – d;
- art.20 comma 3° lettera a;
- art.21 comma 3° lettere b – c;
- art.23 comma 3° lettera a;
- art.24 comma 3° lettere a – b – c;
- art.28 comma 4° lettere a – b;
- art.29 comma 2° lettere a – b;

per le prescrizioni:

- art.12 comma 3° lettere a – b – c – d;
- art.20 comma 4° lettere a – b;
- art.21 comma 4° lettere a – b;
- art.23 comma 4° lettere a – b;
- art.28 comma 5° lettere a – b – c;
- art.29 comma 3° lettere a – b – c.

3.3.5. PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Vercelli

Il PFVP vigente prevede la disposizione delle seguenti zone per la protezione della fauna all'interno del territorio comunale di Saluggia:

- Riserva naturale regionale del Mulino Vecchio (codice regionale: c17) e Sito di Importanza Comunitaria IT1110050 “Mulino vecchio (fascia fluviale del Po)”, per un'estensione complessiva di 30,81 ha ricadenti solo in parte sul territorio comunale;
- Riserva naturale regionale dell'Isolotto del Ritano (codice regionale: c18), Sito di Importanza Comunitaria IT1120013 “Isolotto del Ritano (Dora Baltea)” e relativa Zona di Protezione Speciale dell'avifauna selvatica, per un'estensione complessiva di 236,94 ha ricadenti quasi interamente sul territorio comunale;
- Fondo chiuso di c.na Sagrinosa, per un'estensione di 17,39 ha;

- Zona di Ripopolamento e Cattura di Saluggia-Sorin (Zrc16), per un'estensione di 278,28 ha;
- Zona di Ripopolamento e Cattura dei Prati Nuovi-Sant'Antonino (Zrc07), per un'estensione di 605,72 ha.

4. IL DOCUMENTO DI PIANO

4.1. Primi indirizzi per la trasformazione del territorio

Il documento di Piano fornisce le prime indicazioni sui contenuti della Variante in via di formazione. Si tenga in considerazione il fatto che in corrispondenza della fase di *scoping* gli indirizzi di trasformazione del territorio e le relative previsioni di carattere urbanistico sono ancora in fase di discussione e definizione.

La necessità della revisione generale del P.R.G.C. di Saluggia è nata dall'esigenza di adeguarsi a nuovi criteri e filosofie rispondenti alle mutate esigenze del territorio ed alla più recente cultura urbanistica ed ambientale: concepire il Piano come progetto e governo del territorio per promuovere opportunità, sviluppo e qualità urbana ma anche come rigenerazione fisica, ambientale e socioeconomica.

In questi anni all'interno del Comune si è evidenziata la necessità di una riflessione generale sul futuro di Saluggia. Nel seguito sono riportati i punti salienti.

- 1) Privilegiare il recupero e la riqualificazione interna ai tessuti, anche rilanciando i servizi commerciali e terziari, contrapposto al principio dell'espansione urbana indifferenziata. Alla generazione dell'espansione indifferenziata deve essere sostituita la generazione del progetto della trasformazione come capacità di recuperare non solo il centro più antico dell'abitato, ma anche le sue periferie, di integrare l'insediamento consolidato con i nuovi insediamenti a partire dal recupero dalle aree dimesse, delle frange incomplete dei tessuti periferici, come capacità di governare la trasformazione, come riqualificazione urbana e territoriale e tutela dei valori ambientali e paesaggistici.
- 2) Spostare su una viabilità tangenziale esterna, in particolare, il traffico veicolare interno all'abitato di Saluggia, valutare tale possibilità anche per l'abitato di Sant'Antonino.
- 3) Dotare il territorio di un'area di localizzazione industriale ed artigianale PIP complementare all'area Sorin, insediamento che comunque deve essere mantenuto con procedure ed attenzioni da definire.
- 4) Perseguire la denuclearizzazione dei siti Enea ed Avogadro.

L'adozione di un quadro normativo aggiornato, agile e semplificato, in grado di essere applicato correttamente da tutti gli operatori di settore e con l'introduzione di nuove procedure attuative previste da normative nazionali e comunque non escluse dalle norme regionali di settore quali:

- il Progetto urbano di coordinamento (PUC);
- la perequazione urbanistica;
- la premialità.

4.1.1. Il rapporto con il sistema infrastrutturale

L'abitato di Saluggia si colloca sul tracciato della SP 3 da Chivasso-Torrazza a Livorno-Santhià. A tale asse viario si affianca la ferrovia Torino-Milano ed ortogonalmente ad esso confluiscono nell'abitato la SP 37 Saluggia-Crescentino e la SP 29 Saluggia-Rondissone-casello autostradale Torino-Milano. Il centro abitato di Saluggia si è sviluppato su tale incrocio che ha influito significativamente sul suo sviluppo urbanistico.

La linea ferroviaria ha costituito una barriera per lo sviluppo verso est comportando il transito in uscita dall'abitato sulla SP 3 per Livorno Ferraris e sulla SP 37 per Crescentino su due sovrappassi e l'alveo del fiume Dora Baltea a sud-ovest ha comportato forti limiti al sistema viabilistico sulla SP 3 da e per Chivasso.

L'abitato non è dotato di una circonvallazione che consenta di by-passare il centro abitato ed in particolare il nucleo di più antica formazione.

Infine, si vuole segnalare che il Piano vigente prevede una circonvallazione che non è stata realizzata perché ritenuta troppo costosa ed impattante sul territorio ed ora si rende necessaria, con la revisione generale del Piano, la definizione di una nuova proposta più connessa ad una pianificazione organica del sistema della viabilità interna all'abitato.

4.1.2. Il sistema insediativo urbano

In una situazione di sostanziale equilibrio demografico della popolazione, il P.R.G.C. non deve affrontare rilevanti situazioni di accrescimento dell'urbanizzato, quanto concentrarsi su operazioni di riqualificazione e di completamento urbano.

Il nuovo strumento urbanistico intende avviare un'attenta riflessione nelle seguenti direzioni:

- promuovere il recupero e l'utilizzo dei volumi all'interno del tessuto storico;
- analizzare le residue condizioni di porosità del tessuto urbano esistente per valutare l'eventuale attitudine per modesti completamenti;
- individuare aree di trasformazione strategica interne al tessuto urbano. In particolare sono state individuate a Saluggia due aree di trasformazione:
 - l'area corrispondente all'insediamento materiali edili Tappari,
 - l'area ex fabbrica Quaglino.
- individuare aree di riqualificazione e trasformazione in ambiti periferici e verificare modi e forme per ricomporre le aree marginali

Per la prima area di trasformazione strategica verrà elaborata una procedura di rilocalizzazione dell'attività commerciale e successiva possibilità di riqualificazione dell'area con destinazione residenziale e la previsione di una nuova viabilità tra via Gametto e via Bonaventura.

Per la seconda area di trasformazione strategica si intende favorire l'attuazione di un recupero dei fabbricati e delle aree dismesse con destinazioni polifunzionali consentendo così la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria.

Si sono individuati a Saluggia due ambiti di approfondimento e possibile intervento.

Il primo riguarda le aree poste tra via Crescentino e via Taiola fino al cavalcaferrovia ed il tratto di via XXV aprile per Sant'Antonino. In tali ambiti si riconosce la necessità di riqualificare e completare il disegno urbano interessato dal tracciato della nuova viabilità tangenziale con la previsione di nuovi insediamenti polifunzionali (artigianali, commerciali e direzionali) da realizzarsi tramite strumenti urbanistici esecutivi.

Il secondo riguarda le aree ricomprese tra il tracciato delle tangenziale e via Della Mula e via Rivetta. Possono essere individuate in tale ambito due aree di trasformazione con destinazione prevalentemente residenziale: la prima tra via Della Mula e via Del Nocereto, in grado di integrare l'impianto urbanistico della seconda espansione periferica lungo via Don Carra, la seconda in testa a via Rivetta tra la nuova tangenziale ed il campo da calcio comunale.

A Sant'Antonino saranno prese in considerazione per una loro riqualificazione :

- l'area del cantiere abbandonato sulla strada provinciale n.3 per Saluggia;
- l'ambito di trasformazione residenziale in grado di completare il disegno urbano tra via Redipuglia, il campo da calcio, la nuova viabilità tangenziale ed il nucleo di antica formazione;
- l'area artigianale dismessa e l'area commerciale di deposito, selezione e trattamento di rifiuti inerti poste su via Stazione.

4.1.3. I luoghi del lavoro

La revisione del PRG intende muoversi secondo tre ordini di valutazioni:

- verificare le condizioni finalizzate a garantire un'adeguata permanenza e sviluppo delle attività insediate nell'area produttiva Sorin;
- razionalizzare e completare gli insediamenti artigianali dislocati lungo via Taiola e via Fiandesio;
- localizzare una nuova area produttiva nell'area compresa tra la SP3 e la linea ferroviaria in uscita da Saluggia verso Sant'Antonino.

Infine, la nuova Variante Generale al P.R.G.C. propone la "denuclearizzazione" dei siti Enea e Sorin-Avogadro, la bonifica e la riqualificazione naturalistica delle aree e l'eventuale riconversione ad uso civile e trasferimento delle volumetrie del deposito Avogadro.

4.1.4. Le aree agricole

All'interno dell'ambito agricolo il PRG si pone l'obiettivo di valorizzare e di tutelare le parti di valore paesaggistico, che costituiscono testimonianza storico-ambientale e quelle con valore storico-documentario caratterizzate dalla presenza di nuclei a matrice tradizionale. Il PRG individuerà con distinte classificazioni gli ambiti omogenei secondo l'utilizzo delle coltivazioni, le caratteristiche paesaggistiche e le tipologie dei nuclei abitati in essi presenti, suddivisi secondo le seguenti caratteristiche generali: aree produttive agricole, aree agricole di salvaguardia in prossimità delle zone edificate o di trasformazione, aree agricole di salvaguardia ambientale.

4.1.5. Le possibili ricadute sull'ambiente

Le proposte di assetto urbanistico del futuro P.R.G.C. in grado di produrre pressioni sull'ambiente, possono essere sostanzialmente ricondotte a quelle relative al sistema insediativo, nella sua componente riferita alle aree di completamento e di nuovo impianto, e all'intervento viario già enunciato.

Una più dettagliata analisi degli effetti delle azioni del Piano sull'ambiente verrà sviluppata all'interno del Rapporto Ambientale, tuttavia di seguito si struttura una prima valutazione, organizzando gli indirizzi progettuali e le azioni della nuova Variante Generale in tre sistemi principali (il sistema della viabilità e delle infrastrutture, il sistema dell'ambiente e del paesaggio ed il sistema dell'urbanizzato) e successivamente mettendoli in relazione alle questioni ambientali del territorio comunale più sopra accennate, indicandone prioritariamente gli effetti ambientali negativi, ed in secondo luogo gli effetti ambientali positivi.

Sarà compito prioritario del Rapporto Ambientale indagare e adottare corrette misure compensative e di mitigazione per quelle azioni a maggiore impatto negativo, ed altresì confermare con dettagliate analisi le azioni con un positivo effetto sull'ambiente.

Effetti sul sistema della viabilità e delle infrastrutture

Come detto tra gli interventi sul sistema infrastrutturale per la mobilità in grado di generare pressioni sul sistema ambientale, si annovera certamente la previsione di nuova arteria viaria di circonvallazione agli abitati di Saluggia e di Sant'Antonino.

Tale viabilità prevede di alleggerire notevolmente il flusso veicolare nel concentrico di Saluggia.

Effetti sul sistema dell'ambiente e del paesaggio

La confermata tutela del sistema dell'alveo della Dora Baltea, proponendo di recuperare, ove possibile, sedimenti abbandonati da sottoporre a manutenzione ambientale e individuando le peculiarità ambientali e paesaggistiche, con particolare attenzione al patrimonio boschivo e a quello faunistico, rappresenta un importante impegno della variante, i cui riflessi il R.A. dovrà indagare.

Effetti sul sistema dell'urbanizzato

Con esso s'intende quella parte del territorio comunale di nuovo impianto, di completamento e di riutilizzo strategico, destinata a soddisfare esigenze insediative, di servizi ed attrezzature di livello locale e urbano, ed a costituire nuove opportunità di qualificazione dei contesti urbani e periurbani, anche attraverso la realizzazione integrata di componenti locali del sistema della viabilità.

Aree residenziali di completamento e ambiti di trasformazione di nuovo impianto

La scelta della Variante di PRGC di affidare ad un disegno progettuale l'individuazione degli interventi degli ambiti di trasformazione rende in una certa misura più semplice la lettura delle caratteristiche ambientali di tali aree. Le aree interessate dai completamenti sono perlopiù aree interstiziali già dotate di urbanizzazione. Il maggiore carico ambientale che può essere indotto da queste aree è

poco significativo trattandosi di lotti che presentano una percentuale di impermeabilizzazione del suolo già elevata e per le quali non sono riconosciuti siti di pregio naturale da tutelare né di livello comunitario, né di livello regionale o provinciale.

Aree per il sistema economico

Sono previsti interventi di riordino nel settore secondario e terziario interni al centro urbano di Saluggia che potranno consentire il recupero di aree industriali dismesse nel caso dell'ex Quaglino e favorire il trasferimento delle attività esistenti verso nuove aree attrezzate.

4.2. Obiettivi di sostenibilità ambientale adottabili dal Piano

Nel seguito si propone l'elenco preliminare degli obiettivi di sostenibilità ambientale di livello comunitario e nazionale pertinenti la nuova Variante Generale al P.R.G.C. Tale elenco andrà perfezionato in sede di formazione del Piano e aggiornato in fase di redazione del Rapporto Ambientale.

Dal Sesto Programma comunitario d'Azione in materia Ambientale integrato dalle sette Strategie tematiche e dalla Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2020:

- creare la rete Natura 2000 e attuare i necessari strumenti tecnici e finanziari e le misure necessarie per la sua piena attuazione e per la protezione delle specie protette in base alle direttive Habitat e Uccelli;
- nel 2020 lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Habitat e della direttiva Uccelli;
- far sì che l'infrastruttura verde diventi lo strumento per preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi;
- nel 2020 siano stati ripristinati almeno il 15% degli ecosistemi degradati (rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010);
- gestire i vettori per impedire l'introduzione e l'insediamento di nuove specie esotiche invasive;
- sensibilizzare i soggetti interessati e i cittadini in merito alla necessità di difendere il suolo;
- migliorare il coordinamento e le attività congiunte sull'ambiente e la salute;
- entro il 2020 ridurre del 47% la perdita di speranza di vita dovuta all'esposizione al particolato e del 10% i casi di mortalità dovuti all'ozono;
- incentivare l'utilizzo di coltivazioni con un impiego ridotto o nullo di pesticidi;
- promuovere una gestione ambientale integrata che contribuisca ad una migliore armonizzazione delle diverse politiche ed iniziative poste in essere nelle aree urbane e alla formazione di una visione a lungo termine dello sviluppo delle città;
- promuovere una pianificazione efficace dei trasporti che tenga conto delle persone e dei beni e promuova l'impiego sicuro ed efficace di trasporti poco inquinanti e di qualità;
- utilizzare risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con la loro capacità

- di rigenerazione;
- promuovere l'applicazione di indirizzi e processi strategici, sia a livello di settori economici che a livello di Stati membri, ed incoraggiare a dar vita a piani e programmi che ne tengano conto;
- contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente e al rafforzamento degli accordi ambientali.

Dalla Strategia Europa 2020:

- fare in modo che il capitale naturale e i servizi ecosistemici vengano adeguatamente valutati e considerati dalle autorità pubbliche e dalle imprese;
- arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici all'interno dell'Unione e ripristinare il più possibile la biodiversità;
- ottenere il raggiungimento dei parametri stabiliti nelle norme europee in materia di qualità dell'aria anche nelle zone urbane più problematiche;
- ridurre l'erosione dei suoli e aumentarne il contenuto di materia organica;
- rinnovare gli edifici esistenti al tasso del 2% l'anno;
- ridurre le ripercussioni in termini di cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico, rumore, salute, incidenti, biodiversità e degradazione degli ecosistemi, indotte dal sistema della mobilità;
- diminuire le emissioni di gas serra dovute ai trasporti ad un tasso medio dell'1% l'anno, a partire dal 2012.

Dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:

- promuovere strategie integrate di sviluppo urbano all'interno degli Stati membri che inglobano gli spazi rurali adiacenti;
- controllare l'espansione delle città ispirandosi al principio di "città compatta", in particolare nelle regioni costiere;
- gestire con intelligenza risorse come l'acqua, il suolo, l'energia e i rifiuti, salvaguardare la natura e il patrimonio culturale, ampliare gli spazi naturali;
- migliorare l'accessibilità di tali zone grazie a mezzi di trasporto efficaci e non inquinanti;
- riduzione delle emissioni di anidride carbonica attraverso la promozione di strutture abitative che consumano meno energia, che generano meno traffico e che fanno maggiore ricorso a energie rinnovabili.

Dalla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia:

- protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione;
- riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;
- riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di

- attenzione fissati dall'UE;
- mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;
 - riduzione dell'inquinamento acustico;
 - promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;
 - conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;
 - incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - prevenzione e riduzione o eliminazione dell'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone derivante dall'introduzione di specie aliene;
 - completamento delle conoscenze ecosistemiche e scientifiche, in particolare delle pressioni sulla biosfera (flora e fauna) e sull'integrità del territorio;
 - aumento dell'estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste;
 - recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli;
 - sviluppo della zonazione della pericolosità e del rischio;
 - gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli;
 - adozione di sistemi di produzione agricola maggiormente compatibili con la sostenibilità ambientale dei terreni;
 - riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera, da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;
 - riduzione delle attività di prelievo delle risorse naturali;
 - riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali atto a ridurre la domanda di mobilità;
 - contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;
 - riqualificazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano;
 - estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate;
 - riqualificazione del e miglioramento dell'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale;
 - miglioramento della qualità del tessuto urbano;
 - riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico e del suolo);
 - riduzione del rischio idrogeologico e tecnologico;
 - aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate;
 - rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane;
 - miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali;
 - (qualità dell'aria) adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie;

- riduzione delle emissioni di SO₂, NO_x, COVNM, NH₃, CO₂, benzene e PM₁₀;
- (rumore) adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale;
- riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore;
- riduzione dell'uso di pesticidi attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e della lotta integrata;
- completamento della mappatura e del monitoraggio dei siti da bonificare;
- politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio;
- promozione di interventi di recupero delle fasce riparie, siepi e filari, zone umide;
- riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria;
- aumento della capacità e miglioramento dell'affidabilità di depurazione nel settore civile e industriale;
- riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura;
- protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici;
- equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque dei corpi sotterranei;
- promozione del risparmio idrico e riciclo/riuso.

5. SCHEMA METODOLOGICO PER IL PERCORSO DI VAS

5.1. Il percorso di VAS

Il percorso di VAS verrà articolato in aderenza al seguente schema metodologico:

- si formalizzeranno gli obiettivi strategici e le scelte progettuali della nuova Variante Generale;
- verranno analizzate le osservazioni pervenute nella fase di *scoping*;
- verrà predisposta un'indagine conoscitiva del contesto territoriale ed ambientale di riferimento che sarà stato individuato nella fase di *scoping*, con le modalità rappresentative che saranno state concordate;
- verrà costruito un quadro concordato dello stato di fatto delle componenti ambientali così individuate;
- verrà sviluppata una ragionevole rappresentazione dell'evoluzione del quadro ambientale;
- verranno identificati gli obiettivi di sostenibilità ambientale da adottare sottoponendoli ad analisi integrata sulle componenti ambientali precedentemente individuate;
- si formalizzeranno gli obiettivi generali e specifici della nuova Variante Generale;
- si procederà all'analisi della coerenza esterna degli obiettivi di Piano;
- la nuova Variante Generale verrà descritta in termini di azioni di Piano;
- verrà verificata la potenziale incidenza delle previsioni di Piano sulle aree del territorio comunale soggette a misure di tutela ambientale;
- verranno valutati gli effetti ambientali ragionevolmente determinati dall'entrata a regime della nuova Variante Generale;
- verranno individuate le potenziali criticità ambientali (in relazione all'adozione del Piano) e definite le misure di mitigazione o compensazione ambientale più opportune;
- si procederà all'analisi della coerenza interna delle azioni di Piano, includendo tra di esse anche le azioni mitigative e quelle di compensazione o altrimenti introdotte al fine specifico di garantire la sostenibilità ambientale del Piano;
- verrà predisposto un programma di monitoraggio del quadro ambientale di riferimento, dell'attuazione delle previsioni di Piano e delle relative ricadute ambientali.

Fattivamente, si procederà attraverso le "fasi" di seguito individuate.

Fase A: quadro ambientale

A.1. Definizione del quadro territoriale ed ambientale di riferimento

A.2. Confronto tra la ragionevole evoluzione del quadro ambientale in presenza ed in assenza delle previsioni di Piano

Fase B: coerenza esterna

- B.1. Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale
- B.2. Definizione degli obiettivi di Piano
- B.3. Verifica della coerenza esterna verticale degli obiettivi di Piano

Fase C: definizione di prima approssimazione

- C.1. Definizione di prima approssimazione della Variante Generale di Piano

Fase D: coerenza interna

- D.1. Valutazione degli effetti ambientali delle previsioni di Piano
- D.2. Definizione delle mitigazioni e compensazioni ambientali a partire dalle criticità individuate
- D.3. Preliminare verifica della coerenza interna

Fase E: perfezionamento

- E.1. Perfezionamento della Variante Generale di Piano
- E.2. Aggiornamento della valutazione degli effetti ambientali delle previsioni di Piano
- E.3. Eventuale integrazione delle mitigazioni e compensazioni ambientali adottate
- E.4. Verifica della coerenza interna

Fase F: programma di monitoraggio

- F.1. Elaborazione del programma di monitoraggio

5.1.1. Quadro del contesto territoriale ed ambientale di riferimento

Si intendono utilizzare le componenti ambientali di seguito elencate:

1. Biodiversità
2. Flora e fauna
3. Popolazione
4. Suolo
5. Acqua
6. Aria
7. Salute umana
8. Fattori climatici
9. Patrimonio culturale
10. Paesaggio

Per biodiversità si intende la varietà delle specie viventi presenti in un determinato luogo e la complessità delle relazioni ecologiche che li uniscono. Essa si manifesta nella diversità fra gli ecosistemi, fra le specie e, all'interno di ogni singola specie, attraverso la variabilità degli individui.

All'interno di questa componente verranno individuate le principali unità ambientali ovvero caratterizzate da particolari aspetti vegetazionali, faunistici e morfologici.

Nella componente ambientale "Flora e fauna" saranno illustrate le principali presenze floristico-faunistiche presenti nel territorio di Saluggia evidenziandone gli aspetti di maggior pregio. Si intende tener conto, sia dei dati raccolti durante le osservazioni sul campo, sia di quanto apportato dalle banche dati regionali e nazionali.

Nella componente ambientale “Suolo” si intendono trattare le seguenti caratteristiche e criticità:

- caratteristiche geomorfologiche;
- caratteristiche pedologiche e capacità d’uso del suolo;
- caratteristiche sismiche;
- fonti di inquinamento (contaminazione diffusa e contaminazione puntuale);
- il consumo del suolo.

Nella componente ambientale “Acqua” si intendono trattare le seguenti caratteristiche e criticità:

- caratteristiche idrogeologiche (acquifero superficiale e acquifero profondo);
- caratteristiche idrologiche;
- bilancio idrologico;
- le reti idriche di adduzione e la rete fognaria;
- il monitoraggio della qualità dell’acqua (pozzi di captazione pubblici in falda profonda, acquifero superficiale del fiume Dora Baltea, stato della contaminazione da nitrati delle acque superficiali e sotterranee).

Nella componente ambientale “Salute umana” si intendono trattare gli aspetti seguenti; si noti che le criticità direttamente connesse alla qualità di suolo, acqua e aria verranno inserite nelle componenti ambientali ad esse relative:

- presenza di discariche, inceneritori di rifiuti, autodemolitori;
- coltivazioni agricole;
- allevamenti;
- siti inquinati bonificati e da bonificare;
- scarichi industriali;
- presenza di siti interessati dallo spandimento di fanghi (in agricoltura);
- industrie a rischio di incidente rilevante;
- indagini epidemiologiche;
- l’immissione sonora (rumore);
- l’inquinamento elettromagnetico.

La principale e ormai comprovata fonte dei cambiamenti climatici è da ricercare nell’effetto serra, ossia la presenza di gas naturalmente presenti nell’atmosfera come l’anidride carbonica, l’ozono, il perossido di azoto, il vapore acqueo ed il metano; l’aumento delle emissioni di questi gas prodotte dalle attività antropiche ha intensificato il naturale effetto serra causando un anomalo riscaldamento dell’atmosfera. All’interno della relativa componente si intendono inserire i dati disponibili circa l’emissione dei gas suddetti.

Infine, nelle componenti “Patrimonio culturale” e “Paesaggio” si intendono trattare, rispettivamente, le caratteristiche storico-culturali di Saluggia e la presenza sul territorio del Comune di testimonianze ad esse relative e gli ambienti di paesaggio, individuati in:

- ambiente urbano;
- ambiente rurale;
- ambiente rurale-fluviale.

Al termine della fase di raccolta dei dati ambientali (A.1) si procederà all’elaborazione della ragionevole evoluzione del quadro ambientale generale in assenza di Variante di

Piano e alla determinazione del potenziale effetto sul quadro delle previsioni di Variante che si intende proporre (A.2).

5.1.2. Analisi della coerenza esterna

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio.

La sostenibilità sociale, la sostenibilità economica e la sostenibilità ambientale sono poste a base dell'azione di governo del territorio per garantire condizioni di benessere in modo paritario tra i cittadini, stabilità economica e lavoro, per il mantenimento dell'integrità dell'ecosistema e per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia modificato oltre le capacità rigenerative o degradato fino a determinare una riduzione permanente della sua capacità produttiva.

Verranno dapprima (B.1) presi in disamina gli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati a livello internazionale, comunitario o nazionale con lo scopo di reperire gli obiettivi pertinenti la formazione della nuova Variante Generale.

Gli strumenti sovraordinati che si intendono utilizzare a tale scopo sono i seguenti:

- Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS);
- Programma comunitario di Azione in materia Ambiente (PAA);
- tabella di marcia verso 'Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse';
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE);
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.

Gli obiettivi pertinenti che si intendono adottare verranno sottoposti ad analisi integrata in riferimento alle componenti ambientali di cui al paragrafo 5.1.1. L'analisi permetterà di stabilire quali obiettivi adottare, tra quelli precedentemente individuati.

Per rendere possibile il completo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che si intenderanno adottare si ritiene necessario esplicitare i principi generali di sostenibilità che devono guidare l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale con gli altri obiettivi di Piano.

I principi di sostenibilità ambientale necessari potranno essere dedotti dall'analisi integrata degli obiettivi di sostenibilità ambientale già sviluppata.

Nel seguito ne è riportato un elenco 'tipo', da rielaborare in funzione delle scelte progettuali e delle strategie di Piano, una volta che queste siano state formalizzate:

- a) migliorare la qualità ambientale, architettonica e sociale dell'urbanizzato e le opportunità della sua fruizione;
- b) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti;
- c) razionalizzare il sistema della mobilità per incentivare forme di spostamento a basso impatto ambientale;
- d) promuovere lo sviluppo economico locale in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale;
- e) limitare il consumo di suolo, permettendolo solo in rapporto a reali esigenze;
- f) migliorare la qualità ambientale del territorio extraurbano;
- g) perseguire un approccio integrato alla gestione delle problematiche ambientali.

Allo scopo di garantire la completa integrazione dei criteri di sostenibilità adottati (principi + obiettivi) si provvederà a verificare a più riprese, durante l'intero arco dell'elaborazione della nuova Variante Generale, la coerenza esterna delle scelte progettuali che verranno fatte e delle strategie di Piano implementate.

Occorrerà, dunque:

- tenere conto preventivamente dei principi di sostenibilità ambientale nella fase di orientamento dell'impianto normativo generale;
- tenere conto dei criteri di sostenibilità nella fase di elaborazione delle strategie di Piano;
- verificare la compatibilità esterna degli obiettivi di Piano anche rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (oltre che con gli strumenti urbanistici sovraordinati pertinenti).

Successivamente si procederà (B.2) all'individuazione degli obiettivi di Piano da adottarsi, prendendo in considerazione anche gli obiettivi degli strumenti urbanistici sovraordinati pertinenti.

La verifica della coerenza esterna verticale degli obiettivi di Piano (B.3) verrà preceduta dalla definizione puntuale dei medesimi (cioè ai livelli di obiettivo generale e specifico) e da una valutazione qualitativa dell'impatto sociale delle ricadute presupposte.

Il processo di analisi che si intende utilizzare è esposto nel seguito:

- 1.1. considerare le potenziali ricadute delle scelte di Piano a livello sociale;
- 1.2. definire puntualmente gli obiettivi generali e specifici di Piano;
- 1.3. analizzare la coerenza esterna verticale degli obiettivi specifici così definiti;
- 1.4. verificarne la compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati;
- 2.1. considerare le potenziali ricadute a livello sociale di scelte di Piano alternative, che si rendono necessarie in seguito all'analisi ed alla verifica di cui in *n.3* ed in *n.4*;
- 2.2. ridefinire puntualmente gli obiettivi generali e specifici di Piano;
- 2.3. analizzare la coerenza esterna verticale degli obiettivi specifici definiti in *(n+1).2*;
- 2.4. verificarne la compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati;
- 3.1. ...
- ... *eccetera*

Deve essere arrestato solo quando si perviene ad una situazione di stallo ovvero quando gli obiettivi specifici sono confermati sulla base delle ricadute sociali conseguenti. La soluzione così ottenuta ottimizza l'equilibrio tra la sostenibilità sociale del Piano e la sua coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati pertinenti.

5.1.3. Definizione di prima approssimazione della Variante Generale

Si tratta (C.1) di descrivere la nuova Variante Generale in termini di "azioni" che scaturiscano dagli obiettivi di Piano adottati (paragrafo 5.1.2.). Occorre costruire una rappresentazione sufficientemente sintetica nonché coerente, preservandone al contempo il più possibile l'autenticità, che dovrà essere utilizzata nelle successive verifiche:

- nella valutazione degli effetti ambientali delle previsioni di Piano;
- nella calibrazione delle azioni mitigative e delle compensazioni ambientali da adottarsi;
- nell'analisi della coerenza interna della nuova Variante Generale.

A supporto della verifica di possibili alternative alle scelte di Piano si propone la redazione della “Carta dell'idoneità alla trasformazione antropica del territorio”. In pratica, l'intero territorio comunale verrà ripartito in quattro ambiti caratterizzati ciascuno da un differente grado di idoneità alla trasformazione antropica:

- o *un primo livello ove non sussistono particolari controindicazioni*: in queste aree non sussistono particolari controindicazioni alla trasformazione antropica del territorio poiché gli interventi avverranno tramite piani urbanistici esecutivi che potranno eventualmente contenere mitigazioni dettate dalle situazioni specifiche e puntuali;
- o *un secondo livello ove sussistono leggere controindicazioni ed ove si rende necessario introdurre dei condizionamenti*: in queste aree la trasformazione antropica si pone non in contrapposizione al mantenimento dell'attività agricola in quanto ricorrono le condizioni del *primo livello* ma necessita di specifiche norme di salvaguardia e/o mitigazione o comporta opere di urbanizzazione di maggiore complessità e costo;
- o *un terzo livello ove il grado di idoneità suggerisce un limitato uso del suolo alle sole indispensabili infrastrutture di livello comunale e sovracomunale*: sono comprese in queste aree le zone in cui la trasformazione del territorio è fortemente inibita da vincoli specifici o fortemente condizionata da specifici requisiti soggettivi. In genere sono zone ove gli strumenti di pianificazione debbono tendere alla conservazione del suolo e dell'attività agricola in atto.
- o *un quarto livello di totale inidoneità*: sono le aree di valenza paesaggistico-ambientale, le fasce di tutela dei corridoi ecologici, dei fiumi e del reticolo idrico.

5.1.4. Analisi della coerenza interna

Verrà dapprima (D.1) valutato l'impatto ambientale delle previsioni di Piano.

Si intende articolare l'analisi su tre livelli di scala differente, dal livello più generale al livello di maggior dettaglio:

un 1° livello omnicomprendivo: all'interno del quale verrà valutato l'impatto delle azioni di Piano adottate sulle singole componenti ambientali precedentemente individuate;

un 2° livello comprendivo degli impatti ambientali più significativi: costituito dai principali capitoli di valutazione degli impatti;

un 3° livello comprendivo del dettaglio riguardante le sole aree di trasformazione urbanistica: all'interno del quale verranno analizzate le ricadute ambientali delle previsioni di Piano per le aree di trasformazione.

L'obiettivo dell'analisi d'impatto ambientale è l'individuare (D.2) delle criticità indotte dall'attuazione della nuova Variante Generale definita in via preliminare (paragrafo 5.1.3.).

Per ciascuna criticità ambientale dovranno essere individuate:

- le azioni di Piano responsabili;
- una stima dell'aleatorietà se definibile/disponibile;
- la corrispondente misura di mitigazione o compensazione ambientale più opportuna da adottarsi.

Successivamente si procederà (D.3) alla verifica della coerenza tra le azioni di Piano adottate, includendo tra di esse anche le azioni mitigative e quelle di compensazione o altrimenti introdotte al fine specifico di garantire la sostenibilità ambientale del Piano, e gli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati ovvero alla coerenza tra le medesime azioni e gli strumenti normativi predisposti dalla Variante (coerenza interna preliminare).

5.1.5. Perfezionamento della proposta

Si procederà con il perfezionamento della Variante Generale di Piano (E.1), l'aggiornamento della valutazione degli effetti ambientali delle previsioni di Piano (E.2), l'eventuale integrazione delle mitigazioni e compensazioni ambientali adottate (E.3) e alla verifica della coerenza interna (E.4) definitiva.

5.1.6. Strumenti per l'attuazione e gestione del Piano

Il processo di VAS prosegue anche dopo l'approvazione del Piano o programma, nella fase di attuazione e gestione, con il monitoraggio e le connesse attività di verifica e partecipazione.

Il monitoraggio del Piano o programma è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e programmi. Nella Regione Piemonte il monitoraggio è stato introdotto con la D.G.R. del 9 giugno 2008, n°128931.

Il monitoraggio del Piano o programma ha una duplice finalità:

- 1° Fornire le indicazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano o programma si è dato.
- 2° Individuare tempestivamente le misure correttive e permettere ai decisori di adeguare il Piano o programma alle dinamiche di evoluzione del territorio.

In particolare per la nuova Variante Generale al P.R.G.C. di Saluggia, l'azione di monitoraggio sarà finalizzata a:

- informare sull'evoluzione dello stato di fatto del contesto ambientale di riferimento;
- verificare lo stato di attuazione del Piano ovvero la sua efficienza;
- valutare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati ovvero l'efficacia del Piano;
- consentire l'attivazione per tempo di azioni correttive;

- verificare periodicamente il corretto dimensionamento del Piano rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

La capacità di monitorare l'attuazione del Piano o programma e di dare conto al largo pubblico dell'efficienza/efficacia del medesimo rappresenta uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata.

L'impiego del processo di VAS nella gestione del Piano o programma comporta un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici tecnici, che sono chiamati ad esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività periodica di *reporting*. In sostanza, si tratta di pubblicare un rapporto che deve contenere informazioni e considerazioni circa l'esito dell'effettiva interazione tra il Piano o programma ed il contesto ambientale di riferimento, in forma discorsiva, grafica o tabellare, e basato su di un sistema o *set* di indicatori. Ciò prevede la cooperazione tra le strutture che assolvono alle funzioni di gestione e monitoraggio del Piano o programma (risorse specialistiche di diverso livello) e la struttura preposta alla valutazione dello stato d'attuazione e degli effetti ambientali ad esso associabili, alla revisione del Piano o programma allo scopo di introdurre per tempo le eventuali azioni correttive che si rendessero necessarie nonché alla redazione dei rapporti di monitoraggio o *report* di cui sopra (l'ufficio tecnico comunale).

Il programma di monitoraggio

Il documento dovrà essere scorporabile dal Rapporto Ambientale in quanto è previsto che venga pubblicato autonomamente.

Riguardo al *set* di indicatori da selezionare ai fini del monitoraggio, esso dovrà risultare:

- esaustivo, ovvero in grado di stimare, in fase di attuazione, gli effetti di tutte le previsioni di Piano che possono causare impatti ambientali significativi;
- non ridondante, ovvero privo di indicatori che, con modalità diverse, misurino la rispondenza delle azioni di Piano ad uno stesso obiettivo o componente ambientale;
- capace di agevolare le fasi di raccolta dei dati;
- in grado di garantire un flusso di informazioni omogeneo ed esauriente.

Gli indicatori selezionati dovranno essere preferibilmente misurabili, evitando quindi il ricorso di indicatori di tipo qualitativo, aggiornabili con una frequenza idonea a evidenziare le trasformazioni indotte dall'attuazione del Piano e, dove possibile e significativo, dovranno fare riferimento a dati già in possesso del Comune o già predisposti per il monitoraggio di altri Piani. Dovranno, in sintesi, essere adeguati alla scala di dettaglio del Piano, nonché al livello attuale di conoscenza.

In termini operativi, occorre distinguere tra indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale di riferimento e indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano oppure il livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati. I primi, detti indicatori *di contesto*, permetteranno di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio comunale e di comprendere come l'attuazione del Piano, che è monitorata dal secondo gruppo di indicatori detti *di attuazione*, si interfaccia con l'evoluzione del contesto

ambientale di riferimento, anche al fine di verificare se quest'ultima possa essere tale da rendere necessaria la formazione di una o più nuove Varianti.

Per quanto riguarda il tema della percezione del paesaggio può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore, sia di vulnerabilità visiva. Se nella fase di formazione della nuova Variante Generale al P.R.G.C. di Saluggia l'individuazione di tali punti dovrà contribuire a guidare l'inserimento nel contesto degli interventi proposti, nella fase di monitoraggio del Piano dovrà poi consentire di verificarne le ricadute in termini oggettivi. In quest'ottica, il programma di monitoraggio potrebbe avvalersi di rilievi fotografici realizzati da tali punti di osservazione e ripetuti su soglie temporali successive, finalizzati a controllare, attraverso un semplice confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

5.2. Definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale

La formazione del Rapporto Ambientale accompagna il percorso di VAS: si tratta di un documento che prende forma nei diversi passaggi istruttori e partecipativi del percorso e che ne riassume gli aspetti salienti emersi e la documentazione prodotta.

Per quanto riguarda i contenuti del Rapporto ambientale, essi sono definiti nell'Allegato VI del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4, il quale dispone che le informazioni che devono accompagnare le proposte di Piani e programmi sottoposti a Valutazione Ambientale sono:

- a) l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti Piani o programmi;
- b) gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del programma;
- c) le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate quali Zone di Protezione Speciale per la conservazione dell'avifauna selvatica (ZPS) e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (SIC), nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n°228;
- e) gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, a popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli

- secondari, cumulativi, sinergici, a breve , medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) le misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del programma;
 - h) la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come é stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
 - i) la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei Piani o del programma proposto, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati ed l'elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
 - j) una sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

I contenuti di cui all'Allegato VI del D.Lgs. n.4/2008 sono tali per cui soddisfano le specifiche richieste nell'allegato F di cui al 2° comma dell'art.20 della L.r. n.40/98.

Infatti, la stesura della L.r. n.40/98 è avvenuta contemporaneamente alla predisposizione della bozza dell'attuale Direttiva 2001/42/CE e pertanto già prevedeva, anche se in forma ancora incompleta, i contenuti di cui all'Allegato VI, recepiti a livello nazionale con il D.Lgs. n.152/2006 "Testo unico in materia ambientale", poi corretto e integrato dal D.Lgs. n.4/2008.

In attesa di un adeguamento della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale, la Regione Piemonte con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, ha definito gli indirizzi operativi da seguire per il processo di VAS di Piani e programmi ai sensi dell'art.20 della L.r. n.40/98.

A proposito della redazione del Rapporto Ambientale si legge:

"L'articolo 20 della Legge regionale 40/1998 dispone che la documentazione di piano o programma debba contenere specifiche informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale, in base alle quali predisporre e successivamente approvare il piano o programma. Per i piani e programmi per i quali è prevista la VAS ex lege (...) deve, quindi, essere redatta (...) una relazione di compatibilità ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma.

Tale relazione, elaborata secondo le indicazioni dell'allegato F) della Legge regionale 40/1998, risponde nella sostanza a quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE in relazione al Rapporto Ambientale. E' necessario, tuttavia, integrarne i contenuti con opportune informazioni sul monitoraggio ambientale prescritto dalla direttiva e dal decreto di recepimento." Le informazioni di cui al punto i) dell'Allegato VI del D.Lgs. n.4/2008.

"La relazione così integrata costituisce il Rapporto Ambientale che secondo quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE deve supportare in modo appropriato il processo di pianificazione/programmazione", cioè il processo di VAS.

STRUTTURA PRELIMINARE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

PREMESSA

I riferimenti normativi
La definizione metodologica

1. CONTENUTI ED OBIETTIVI GENERALI DELLA NUOVA VARIANTE GENERALE DEL P.R.G.C.

- 1.1 Inquadramento territoriale
- 1.2 Indirizzi e scelte progettuali
- 1.3 Elementi dimensionali della variante di Piano

2. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

- 2.1 Biodiversità
- 2.2 Flora e fauna
 - 2.2.1 *Fauna*
 - 2.2.2 *Flora*
- 2.3 Popolazione
- 2.4 Suolo
 - 2.4.1 *Caratteristiche geomorfologiche*
 - 2.4.2 *Caratteristiche pedologiche e capacità d'uso del suolo*
 - 2.4.3 *Caratteristiche sismiche*
 - 2.4.4 *Fonti di inquinamento*
 - 2.4.5 *Il consumo di suolo*
- 2.5 Acqua
 - 2.5.1 *Caratteristiche idrogeologiche*
 - 2.5.2 *Caratteristiche idrologiche*
 - 2.5.3 *Bilancio idrologico*
 - 2.5.4 *Le reti idriche di adduzione e fognaria*
 - 2.5.5 *Il monitoraggio della qualità dell'acqua*
- 2.6 Aria
 - 2.6.1 *La quantità dell'aria*
 - 2.6.2 *Il monitoraggio della qualità dell'aria*
- 2.7 Salute umana
 - 2.7.1 *Allevamenti e coltivazioni*
 - 2.7.2 *Siti inquinati bonificati e da bonificare*
 - 2.7.3 *Scarichi industriali e fanghi in agricoltura*
 - 2.7.4 *Industrie a rischio di incidente rilevante*
 - 2.7.5 *Indagini epidemiologiche*
 - 2.7.6 *Il rumore*
 - 2.7.7 *Le radiazioni elettromagnetiche*
- 2.8 Fattori climatici
 - 2.8.1 *Caratteristiche climatiche*
 - 2.8.2 *Emissioni di gas a effetto serra*
- 2.9 Patrimonio culturale

- 2.9.1 *Caratteristiche storico-culturali*
- 2.9.2 *Testimonianze storico-culturali*
- 2.10 *Paesaggio*
- 2.10.1 *Ambiente urbano*
- 2.10.2 *Ambiente rurale aperto*
- 2.10.3 *Ambiente rurale lungo fiume*

3. RAGIONEVOLE EVOLUZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE

- 3.1 “Scenario O”: quadro ambientale in assenza di Variante Generale
- 3.2 “Scenario 1”: previsioni della Variante Generale proposta

4. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- 4.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano
- 4.1.1 *Obiettivi di sostenibilità ambientale desumibili a livello internazionale, comunitario o nazionale*
- 4.1.2 *Analisi integrata degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano*
- 4.2 Criteri di sostenibilità ambientale di Piano

5. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA

- 5.1 Considerazioni preliminari sull'impatto sociale della Variante Generale proposta
- 5.2 Definizione degli obiettivi di Piano
- 5.3 Analisi della coerenza verticale degli obiettivi di Piano

6. PRIMA DEFINIZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DI PIANO

- 6.1 Principali alternative considerate
- 6.2 Definizione delle azioni di Piano a partire dagli obiettivi di Piano

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE PREVISIONI DI PIANO

- 7.1 Valutazione dell'impatto ambientale delle azioni di Piano
- 7.2 Principali capitoli di valutazione degli impatti
- 7.3 Previsioni di Piano per le aree di trasformazione

8. DALL'ANALISI DELLE CRITICITA' AMBIENTALI ALLA DEFINIZIONE DELLE MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI

9. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA

10. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

BIBIOGRAFIA

APPENDICE: QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Parte A: Inquadramento territoriale

A.1. Ubicazione

Il territorio del Comune di Saluggia è ubicato in Provincia di Vercelli ed al confine con la Provincia di Torino, in sinistra orografica del fiume Dora Baltea, poco prima della confluenza con il fiume Po.

Saluggia si trova a ridosso seconda cintura metropolitana torinese che si estende dalle periferie del capoluogo regionale in direzione di Milano, in seguito al grande sviluppo delle infrastrutture viabilistiche ed al proliferare degli insediamenti urbani periferici che si è verificato negli ultimi trent'anni, sino al comune di Chivasso.

Il territorio comunale è ricompreso ed attraversato da importanti arterie di comunicazione: a sud dalla SP 31 bis ex-statale "Del Monferrato", a nord-ovest dalla SR 11 ex-statale "Padana Superiore" e dalla A4 Torino-Trieste, al centro dalla linea ferroviaria Torino-Milano. Ne risulta una storica interrelazione con Torino ed il suo *hinterland* in quanto Saluggia è sempre stata facilmente raggiungibile, sia via treno, che via automobile.

I Comuni contermini sono: in Provincia di Vercelli procedendo da nord in senso orario, Cigliano, Livorno Ferraris, Lamporo e Crescentino; in Provincia di Torino procedendo da sud in senso orario, Verolengo e Torrazza Piemonte.

Tra i Comuni limitrofi è da segnalare Rondissone, che si trova in destra orografica del fiume Dora Baltea immediatamente a monte di Saluggia, per la stretta vicinanza e per l'interrelazione ambientale dovuta alla presenza sul territorio di entrambi i comuni (oltretutto di Cigliano e di altri comuni ubicati a nord della viabilità regionale SR 11) del Sito di Importanza Comunitaria IT1110050 "Mulino vecchio (fascia fluviale del Po)".

Per le motivazioni già esposte, il comune polo di riferimento è Chivasso.

A.2. Il modello morfologico

Dal punto di vista morfologico il territorio comunale è suddiviso in due zone ben distinguibili demarcate da un esteso sistema di terrazzamenti fluviali che attraversa tutto il comune da nord-nordovest a sud-sudest in sinistra orografica del fiume Dora Baltea e parallelamente ad esso.

Alla base di questo sistema si allarga una spianata interessata dall'alveo del fiume per una larghezza di circa 1,5 - 2 km, bordata dal lato opposto della "valle" da un altro terrazzo fluviale che risulta collocato in comune di Verolengo.

Dal punto di vista geologico, la spianata è costituita da depositi fluviali medio recenti mentre il sistema di terrazzamenti fluviale consiste di depositi würmiani lungo il versante della "valle".

Il restante territorio comunale, che risulta essere pianeggiante, è gradualmente e pressoché linearmente degradante da nord-nordovest a sud-sudest, con un gradiente medio d'inclinazione del 5‰ per un dislivello massimo di circa 40 metri.

Dal punto di vista geologico è costituito da depositi pre-würmiani risalenti al Pleistocene superiore.

Poiché il sopracitato gradiente è decisamente contenuto il principale carattere morfologico che contraddistingue il Comune è in effetti la contrapposizione tra la zona pianeggiante ad est ed il sistema della "valle Dora" ad ovest.

A.3. L'assetto paesaggistico

Il territorio del comune di Saluggia è individuato dal PTCP come ambito territoriale "l'agro dell'asciutta" ed è caratterizzato da un esteso sistema infrastrutturale (autostrada A4, linea ferroviaria tradizionale e ad alta velocità, SP 3 ed SP 37), da colture agricole asciutte e dall'ambito della fascia fluviale della Dora Baltea delimitato da un significativo terrazzo sul bordo del quale si è sviluppato il nucleo urbano di Saluggia.

Possono essere riconosciuti tre ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione che si possono inquadrare in tre unità di paesaggio: la pianura agricola con coltivazioni asciutte a nord-est, la pianura fluviale ed il fiume a sud ovest, l'insediamento urbano.

La pianura agricola è caratterizzata da colture di mais, frumento e fagioli, è attraversata da canali irrigui con andamento da ovest ad est e lungo le direttrici per Livorno Ferraris e Cigliano vede la presenza di casine storicamente destinate alla conduzione dei fondi.

La pianura fluviale, posta ad una quota di circa 15 metri al di sotto del terrazzo costituito dalla pianura agricola e dall'abitato di Saluggia, si caratterizza per la presenza, oltre che del fiume, di canali irrigui (canale Farini e canale del Rotto) ed opere di presa, di aree boscate naturali e seminaturali, di aree destinate all'arboricoltura da legno (pioppicoltura), alla coltivazione del mais e del fagiolo rosso di Saluggia. E' attraversata a nord dal viadotto dell'autostrada A4 a cui si è affiancato il ponte ferroviario della linea ad alta velocità, al centro in corrispondenza della SP 3 dal viadotto del 1913 ad arcate affiancato dalla linea ferroviaria storica Torino-Milano, a sud dal ponte-canale del Cavour realizzato a metà del XIX secolo.

L'alveo del fiume Dora Baltea è ampio e sabbioso e con anse e ramificazioni forma isolotti ed arenili (Isola Nuova ed Isolotto Del Ritano).

Sull'orlo del terrazzo all'incrocio tra l'SP 3 con l'SP 37 sorge l'abitato di Saluggia che si configura storicamente come presidio fortificato e nobiliare del porto e del ponte sul fiume. Il suo sviluppo in epoca contemporanea è avvenuto lungo tutte le arterie che a raggiera si dipartono in direzione della pianura asciutta.

L'aggregazione progressiva nei secoli dal XIV° al XVIII° degli insediamenti agricoli della pianura asciutta lungo la SP 3 per Livorno Ferraris ha portato alla formazione dell'insediamento urbano di Sant'Antonino.

Il capoluogo e la frazione delineano una tendenza urbanizzativa lungo l'asse ovest-est percorso dalla SP 3 e dalla linea ferroviaria Torino Milano.

A.4. L'urbanizzato e l'insediamento storico

Gli attuali assetti dei centri urbani di Saluggia e di Sant'Antonino hanno storia e caratterizzazioni differenti.

L'abitato di Saluggia è caratterizzato storicamente dall'insediamento di una fortificazione databile al XIII secolo poi dal castello del XV e XVI secolo e quindi dal palazzo Pastoris del XVII secolo; dai palazzi nobiliari dei signori locali: il palazzo Appiani appartenuto alla famiglia dei feudatari conti Mazzetti, la villa Incisa, anch'essa appartenuta ai conti Mazzetti e poi passata agli Incisa di Camerana, la casa Farini; dalla chiesa di San Grato dell'inizio del XVII secolo. Attorno a queste fortificazioni, palazzi e chiesa si sviluppò, ed è ancora oggi leggibile, l'abitato di Saluggia, affacciato sul terrazzo formatosi in sinistra orografica del fiume a dominare prima il porto e poi il ponte sulla Dora Baltea.

Fino alla metà del Settecento la struttura dell'abitato era configurata all'interno delle attuali via Roma, via San Bonaventura, via Giacomo della Mula e via Gorizia. Poi, fino alla metà dell'Ottocento, l'insediamento storico si è sviluppato lungo le vie in direzione dei vicini paesi della pianura vercellese: Cigliano, Livorno Ferraris e Crescentino.

Dal 1856 sul fronte sud-est dell'abitato corre la linea ferroviaria Torino-Milano, che è attraversata da due cavalcaferrovie in corrispondenza delle strade provinciali per Livorno Ferraris e per Crescentino.

La linea ferroviaria sul fronte sud-est ed il terrazzo sull'alveo del fiume sul fronte sud sud-ovest hanno costituito una barriera allo sviluppo urbano fino alla metà del secolo scorso. Poi, gli insediamenti residenziali, agricoli ed artigianali hanno occupato le prime aree esterne a ridosso della ferrovia ed i fronti delle strade per Crescentino e Livorno Ferraris mentre l'espansione sulla strada per Cigliano è stata in parte impedita dalla presenza del cimitero.

Le aree della fascia perifluviale nel tratto compreso tra il passante ferroviario e Crescentino sono state interessate, in comune di Saluggia, dagli insediamenti industriali della Sorin e dall'insediamento Enea, i quali hanno creato un consistente numero di nuovi posti di lavoro all'interno dei confini comunali.

L'abitato è stato così interessato da un flusso veicolare sempre più in crescita non accompagnato da un adeguato progetto di trasformazione delle aree periferiche e da una viabilità in grado di spostare all'esterno il traffico e ridisegnare una corretta integrazione delle trasformazioni con la viabilità urbana storica.

Negli ultimi 15 anni l'assetto urbano dell'abitato di Saluggia ha subito un ulteriore peggioramento: il centro storico non è stato oggetto di progetti organici di recupero, nuovi insediamenti residenziali sono stati realizzati sulle aree periferiche del fronte nord senza un disegno organico di sviluppo della viabilità e dei servizi, in corrispondenza delle frange esterne dell'abitato si sono intrecciati insediamenti terziari ed artigianali con edificazioni agricole ed allevamenti zootecnici.

Oggi l'assetto urbano dell'abitato di Saluggia può essere sinteticamente così segue.

Il Nucleo di antica formazione (Naf) mantiene la sua caratterizzazione di borgo a ridosso dell'incastellamento e della chiesa ma necessita di interventi di riqualificazione sia dei fabbricati che della viabilità e degli spazi pubblici connessa con il rilancio delle

attività commerciali e terziarie e con un progressivo processo di riduzione del traffico veicolare.

Al Nucleo di antica formazione si affianca sul terrazzo fluviale il bel parco di villa Incisa a cui fanno corona gli impianti sportivi e gli edifici scolastici.

I tessuti della prima espansione periferica sono contenuti dalla linea ferroviaria e sono caratterizzati dalla prevalente tipologia dei fabbricati a stecca con orientamento nord-sud.

Lo sviluppo della seconda espansione periferica caratterizzata da fabbricati a blocco, villette e palazzine, occupa la parte nord dell'abitato tra via Ponte Rocca e via Bonaventura ed è caratterizzata da un disegno che non riesce a riconnettersi adeguatamente con l'insediamento storico.

Sul fronte sud-est della linea ferroviaria tra via Crescentino e la SP 3 per Livorno Ferraris sono frammisti tessuti residenziali, agricoli ed artigianali senza un preordinato disegno urbano. Fanno eccezione gli insediamenti residenziali posti sul fronte del terrazzo fluviale in via Crescentino che costituiscono e caratterizzano lo scenario urbano sulla valle fluviale della Dora Baltea.

L'abitato di Saluggia accoglie nel suo complesso circa 3.060 residenti.

L'abitato di Sant'Antonino, invece, è storicamente caratterizzato come nucleo agricolo di pianura formatosi dall'unione di tre antichi cascinali detti: Vallini, Porcareggio e Sant'Antonino (dal quale prese il nome l'abitato).

Al centro dell'abitato è stata eretta a metà del XVI secolo la chiesa di Sant'Antonino su diretta iniziativa dei residenti nei tre nuclei agricoli; nel 1611 i cascinali agricoli furono riconosciuti come un unico abitato con il nome di Sant'Antonino.

La chiesa e la piazza antistante costituiscono ancora oggi il nucleo centrale dell'abitato ove trovano sede i principali servizi: la scuola, l'ufficio comunale, l'ambulatorio medico. Il centro è attraversato dalla strada provinciale che collega il capoluogo a Livorno Ferraris (la SP 3 Saluggia - Gattinara) ed a raggiera da esso si dipartono una serie di strade secondarie di collegamento con il territorio agricolo circostante nonché le strade comunali per Cigliano e per Crescentino.

La struttura urbana sviluppatasi nel XVIII e XIX secolo è tipica dei borghi rurali con i fabbricati principali a stecca orientata nord-sud, il cortile e contrapposti i casseri agricoli. Tale configurazione ha subito negli ultimi decenni l'intromissione di corpi di fabbrica a blocco con la tipologia della palazzina o della villetta. Tali modificazioni del tessuto storico sono più evidenti nelle frange periferiche del nucleo abitato.

L'abitato di Sant'Antonino è privo di una struttura commerciale propria pur accogliendo circa 730 residenti.

La frazione Mariette è attraversata in direzione nord-ovest sud-est dal confine territoriale tra il Comune e Livorno Ferraris; la parte ubicata in Saluggia costituisce il 70% del nucleo rurale e accoglie 50-60 residenti.

Parte B: Siti della rete Natura 2000

Sul territorio del Comune di Saluggia ricadono:

- il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)"
- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) dell'avifauna selvatica IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)";
- il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT1110050 "Mulino vecchio (fascia fluviale del Po)"

Nel caso in cui i Siti/Zone dovessero essere interessati, anche indirettamente, da previsioni di Piano o da effetti rilevanti da esse indotti occorrerà procedere ai sensi dell'art.5, comma 3°, del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003, n.120, alla Valutazione d'Incidenza delle relative azioni di Piano rispetto agli obiettivi previsti dalla direttiva 2001/42/CE.

Parte C: Cartografia allegata

Alla presente relazione è allegata la rappresentazione cartografica su base catastale (1° settembre 2011) del quadro ambientale di riferimento.

Le informazioni riportate sono state raggruppate in:

- assetto infrastrutturale e geomorfologico;
- assetto paesaggistico – ambientale;
- insediamento storico;
- attività nell'ambito extraurbano.

Il primo gruppo comprende: la viabilità veicolare e ferroviaria, i corsi d'acqua principali o rilevanti dal punto di vista ambientale (incluso l'attuale tracciato del fiume Dora Baltea), gli orli di terrazzo lungo il versante sinistro della "valle Dora", i laghi di cava e le aree di ex-cave o di deposito di materiali inerti.

Il secondo gruppo comprende: l'individuazione degli ambiti di paesaggio riconosciuti (dell'urbanizzato, della pianura agricola, della pianura agricola fluviale), l'individuazione delle Riserve naturali regionali *dell'Isolotto del Ritano* (codice regionale: c18) e *del Mulino Vecchio* (codice regionale: c17) e dei relativi SIC e ZPS, il perimetro delle aree soggette al Piano d'Area della Fascia fluviale del Po – Area stralcio della Dora Baltea – adottato con D.C.R. 29 luglio 1999, n.34, e approvato con la Deliberazione 243-17401 del 30 maggio 2002, anche, ulteriori informazioni riguardanti la collocazione di orti e giardini di versante e di aree boscate.

Il terzo gruppo comprende: i perimetri dei Nuclei di antica formazione (N.a.f.) degli abitati di Saluggia e di Sant'Antonino, l'individuazione degli edifici esterni all'insediamento storico di interesse storico-architettonico, storico-ambientale o documentale, l'individuazione dei fabbricati di cascina.

L'ultimo gruppo comprende le attività di rilievo nell'ambito extraurbano: le destinazioni d'uso commerciale, artigianale o terziaria, le destinazioni d'uso produttive e le attività inerenti il ciclo del combustibile nucleare.

La cartografia fornisce inoltre l'identificazione dei confini territoriali riportando i comuni contermini/limitrofi.